

**ABBONAMENTI SPECIALI PER IL 40° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ**

LE FEDERAZIONI DI BOLOGNA E GENOVA HANNO INIZIATO LA RACCOLTA INVIANDO RISPETTIVAMENTE 617 E 140 ABBONAMENTI.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi in vigore gli aumenti sulla benzina e le auto

## Borse, speculatori e destre

**Mezzogiorno: un punto di partenza**

IL PARLAMENTO dovrà occuparsi di nuovo della politica meridionalistica. Il gruppo comunista ha presentato una mozione e alcune interpellanze per richiedere, da una parte, la convocazione della conferenza nazionale sull'emigrazione, e per sollecitare, dall'altra, un dibattito più generale sugli orientamenti attuali del governo in materia di spesa pubblica, di credito, di investimenti industriali e infrastrutturali nel Mezzogiorno.

L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista va vista, innanzi tutto, nel quadro di un'azione politica che tende a riportare il dibattito nelle sue sedi costituzionali. Quanto è accaduto nel campo della politica economica è incredibile: le riunioni si succedono alle riunioni, sempre al di fuori del Parlamento e delle sue commissioni; personaggi come il dott. Carli, che dovrebbero avere solo funzioni esecutive nei confronti delle decisioni governative, partecipano invece a quelle riunioni, e tutti capiscono che, in definitiva, sono essi che decidono; assistiamo anche al fatto che un autorevole membro della Camera, invece di avanzare in Parlamento (per esempio, in sede di commissione Bilancio) le proposte che egli ritiene opportune per far fronte all'attuale situazione economica, preferisce scrivere una lettera « privata » all'on. Moro, per « scaricarsi la coscienza ». Ma si rendono conto i compagni socialisti dell'accelerato processo di discredito delle funzioni del Parlamento che si sta verificando?

Nel merito, siamo profondamente convinti che l'aver sollevato, con la nostra iniziativa parlamentare, i problemi della politica meridionalistica significa, in questo momento più che mai, giungere subito al cuore delle gravi e difficili questioni che travagliano la nostra vita economica.

LA RIQUALIFICAZIONE della spesa della cassa per il Mezzogiorno, i programmi di investimento delle partecipazioni statali, la politica degli istituti di credito, la ricerca e l'adozione di quelle misure di riforma agraria che possano valere a frenare l'esodo e al tempo stesso a profondamente trasformare l'agricoltura del Mezzogiorno: questi problemi non sono parti staccate e marginali, ma questioni centrali di una politica che voglia sul serio affrontare i problemi « congiunturali » sulla linea delle riforme e della programmazione. Dico di più: l'attuale situazione del Mezzogiorno dimostra anche l'impotenza e la velleità di certe posizioni che vorrebbero « correggere », « razionalizzare » e in sostanza « ripristinare » il meccanismo di sviluppo monopolistico che si è inceppato, per fare « poi » le riforme e la programmazione.

Non ci fu difficile, dopo le elezioni del 28 aprile, sottolineare la drammaticità acutissima della situazione meridionale. Dico ancora che due prospettive ugualmente allarmanti si profilavano per il Mezzogiorno: la prima, collegata all'ipotesi della continuazione del tipo di sviluppo degli ultimi anni, con la conseguenza di un ulteriore ampliamento dell'esodo fino allo svuotamento e alla degradazione irreparabile di una gran parte delle regioni meridionali; la seconda, collegata a un prolungamento delle difficoltà « congiunturali » e a certe linee di politica economica e finanziaria quali quelle espresse dal dott. Carli. Il Mezzogiorno, che ha già fatto le spese del « miracolo » e che, sull'altare dell'espansione monopolistica, ha pagato con i guasti profondi, e in alcuni casi non più correggibili, del suo tessuto sociale, civile e umano, corre il rischio — dicevamo allora — di pagare di nuovo il più alto prezzo, e questa volta veramente senza più alcuna possibilità di risarcimento, per la nuova politica.

Siamo già in questa fase? Crediamo di sì. L'ultima relazione Pastore — che è dell'anno scorso — sembra o un ricordo antico o una illusione fuga in avanti. I 60 miliardi stanziati per aumentare il fondo di dotazione della Cassa non sono, a quanto pare, nemmeno sufficienti a coprire la metà degli impegni di spesa che la Cassa ha già preso per lavori che o non sono iniziati o sono stati fermati a metà. Il blocco della spesa pubblica è, nel Mezzogiorno, prima ancora che una decisione di governo, una realtà avvilente per quanto riguarda l'azione « ordinaria » dei ministeri e l'iniziativa di Comuni e Province. Gli istituti di credito respingono o lasciano inavese le richieste di finanziamenti per centinaia di miliardi. L'esodo continua e si allarga: trecentomila sono i lavoratori che, nel 1963, hanno lasciato le regioni meridionali; ma l'emigrazione diventa sempre più, per i meridionali, una incertissima avventura e rende intricati fino all'assurdo i problemi, economici, urbanistici e sociali del Nord. Le leggi agrarie governative, non muovendosi su una linea di riforma agraria generale, ma cercando anzi non solo di eluderla ma di bloccarla, funzioneranno, in molti casi, addirittura come un acceleratore dell'esodo.

L'IMPOTENZA del governo di centro-sinistra si manifesta, per quanto riguarda il Mezzogiorno, in

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima pagina)

### AUTO DA OGGI L'AUMENTO DELLA BENZINA E L'IMPOSTA SULL'IMMATRICOLAZIONE

La Gazzetta ufficiale uscirà stanotte ha pubblicato il « decreto » che dispone l'aumento dell'imposta di fabbricazione e quindi del prezzo della benzina. L'aumento — di 14 lire al litro per i 2 tipi, « normale » e « super » — è scattato alle ore zero di oggi. La stessa Gazzetta ufficiale pubblica altri due decreti-legge di quelli decisi dal governo nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Il primo riguarda l'istituzione di una imposta sull'acquisto delle automobili nella misura del 7 al 15 per cento a seconda della cilindrata ed è applicabile soltanto alle auto nuove. L'altro decreto legge è quello sull'imposta cedolare.

Ecco, a titolo indicativo, la sopratassa per alcuni tipi di macchine.

Tipo	prezzo di listino	Tassa d'acquisto
Fiat 500 D	450.000	31.500 - 67.500
Fiat 600 D	640.000	44.800 - 96.000
Fiat 1100 D	960.000	67.200 - 144.000
Fiat 1300	1.178.000	82.460 - 176.700
Fiat 1500	1.218.000	85.260 - 182.700
Fiat 1800 B	1.515.000	106.050 - 227.250
Alfa Romeo Giulietta TI	1.270.000	88.900 - 190.500
Alfa Romeo Giulia TI	1.640.000	114.800 - 246.000
Alfa Romeo 2600	2.700.000	189.000 - 405.000
Lancia Fulvia	1.395.000	97.650 - 209.250
Lancia Flavia	1.775.000	124.250 - 266.250
Lancia Flavia 1800	1.890.000	132.300 - 283.500
Lancia Flaminia	3.000.000	210.000 - 450.000
Ferrari 250 GT	5.750.000	402.500 - 862.500

### BORSE FORTI RIALZI

Le Borse hanno registrato ieri un vero e proprio « boom » speculativo. In poche ore i rialzi hanno fatto guadagnare miliardi a coloro che in queste settimane hanno giocato al rialzo. Questo il frutto del colpo alla « cedolare » disposto dal Consiglio dei ministri.

(A pagina 3 un ampio servizio)

### RATE GUAIPER I PICCOLI

Solo le grandi imprese potranno continuare a fare le vendite a rate. Cosa accadrà per la piccola e media industria e per la maggior parte dei commercianti? E quali sono i probabili effetti per la massa dei consumatori? E con quali sistemi sarà evasa una eventuale legge?

(A pagina 3 la nota economica su questo argomento)

Nuovi capitoli del « giallo » Kennedy

## Impiccata in cella un'amica di Ruby

Un testimone a carico di Oswald misteriosamente ferito diventa muto



DALLAS — Jack Ruby fotografato qualche tempo fa tra due ballerine del suo locale

NEW YORK, 24. Due fatti nuovi, a dir poco sconcertanti, sono venuti ad aggiungere un nuovo capitolo al « giallo » di Dallas, dimostrando che l'altro che Jack Ruby non doveva essere del tutto nel torto quando proclamava con tracotanza ai giornalisti: « I am above everybody. They cannot move me ». (« Sono al di sopra di tutti. Essi non possono toccarmi »).

L'industriale Warren Reynolds, una delle poche persone che affermano di aver visto Lee Oswald fuggire dal luogo dove l'agente Tippit giaceva morto, è stato ferito a revolverate circa un mese fa. E' sopravvissuto, ma probabilmente resterà muto per sempre, perché la pallottola che lo ha colpito alla tempia ha lacerato i centri nervosi che regolano l'uso della parola.

Ma questo non è ancora nulla. Per l'attentato a Reynolds, viene fermato un certo John Garner. John Garner si difende dicendo che, nel momento in cui hanno sparato su Reynolds, lui si trovava con la « fidanzata » Betty Mac Donald. Betty conferma l'alibi. Garner è rilasciato. Chi è Betty? Una delle « ragazze di Ruby », cioè una delle « strip-teases » dell'assassino di Oswald. Gira e rigira, si ritorna così al punto di partenza: a Rubinstein, uno dei personaggi-chiave dell'assassino di Kennedy.

Passo qualche giorno. Betty Mac Donald, « casualmente » coinvolta in una di quelle risse che di tanto in tanto movimentano la vita nei locali notturni (è così facile provocarle...), viene arrestata e trascinata in carcere. Ancora pochi giorni, e Betty viene trovata morta, impiccata

(Segue in ultima pagina)

La stampa di destra insiste perché il governo blocchi i salari e rinvigorisca l'anticomunismo - Le Borse di Milano e Roma in « rialzo » permettono colossali speculazioni - Malumore nel PSI, in vista del CC Lombardi polemizza con Moro - Il PRI per il blocco dei salari

Come era facilmente prevedibile i primi contraccolpi al provvedimento economico « anticongiunturali » hanno registrato un'ondata di « fiducia » degli ambienti speculativi e delle destre. Il sintomo più appariscente si è avuto con i « rialzi » alle Borse di Milano e di Roma. A Milano la quota generale di « rialzo » è stata del 5 per cento, a Roma del 7. All'origine della « ripresa », che dà spazio a un vertiginoso giro di speculazioni, è — come ammette da tutti gli ambienti interessati — l'istituzione della « cedolare secca » e il netto ridimensionamento nella « cedolare d'acconto ». Le misure sulla « cedolare » definite « un passo indietro » da Lombardi, sono state accolte con notevole soddisfazione dai giornali della destra economica. Il Corriere della Sera, dopo avere esortato i liberali a un'« opposizione costruttiva » nei confronti di un governo così amabile nei confronti delle Borse, tornava sull'argomento. Con burrasca mista a fatuità il giornale lombardo accusava di « frenesia del benessere » i lavoratori che, in tempi di proclamato « miracolo », intendono comprarsi una cucina. E' venuto il momento di dire di no», affermava autorevolmente il giornale, con chiaro riferimento ai redditi fissi accusati di stare troppo bene poiché « i compensi da lavoro dipendente sono aumentati negli ultimi due anni del 30 per cento e quelli degli statali del 50 ». Per questo, scrive il giornale della grossa borghesia lombarda, « altri miglioramenti non sono possibili senza una frana inflazionistica totale ».

Preso nella spirale del risanamento economico all'insegna del taglio dei salari, il Corriere della Sera invita a considerare « i limiti » della libertà di sciopero, stimolando bertà di sciopero, stimolando (cioè a non chiedere più nulla) e i padroni a mostrare « saggezza e capacità di resistenza » (cioè a non concedere niente). Lo stesso giornale, la cui reazione ai provvedimenti è particolarmente indicativa della loro sostanziale natura, si appropria della misura sulla « cedolare », come « la più efficace » chiedendo tuttavia di migliorarne ancora l'utilità rassicurando « i percettori di dividendi » che i loro nomi non saranno « comunicati al fisco ».

Se il giornale dei Crespi è soddisfatto e chiede al governo di andare avanti sulla via di misure che bloccino i salari, il giornale della FIAT, La Stampa, per la penna di Di Felizio, considera i provvedimenti « più energici » e promettenti di quelli varati dal governo Leone, anche se, in principio, dubbia, in linea di principio, degli aumenti per la benzina e le immatricolazioni.

Lombardi su Moro. Un nuovo commento alle misure governative, che giunge a considerazioni di ordine politico generale, è stato scritto da Riccardo Lombardi per l'« Avanti » di oggi. L'editoriale, che ha per titolo « L'appello di Moro », è in diretta polemica con l'articolo che il presidente del Consiglio ha scritto per il Popolo domenica scorsa. Lombardi scrive che le parole di Moro « lasciano perples- ».

(Segue in ultima pagina)

## Cinque anni a Genco Russo



## I complici: DC banche, ERAS e Federconsorzi

I suoi avvocati hanno ricorso in appello, ma la sentenza è esecutiva. Il « boss » sarà trasferito dunque subito a Lovere, presso Bergamo

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 24. I giudici di Caltanissetta hanno deciso di applicare per Genco Russo il massimo previsto dalla legge sulle misure di prevenzione: 5 anni di soggiorno obbligato e, insieme, di sorveglianza speciale. Il capo della mafia del feudo sconta la pena a Lovere, in provincia di Bergamo. Agenti di P.S., probabilmente entro la giornata di domani, lo preleveranno dal carcere di Malsissa e lo accompagneranno sino al luogo di soggiorno

indicated dal ministero dell'Interno. Il dispositivo e la motivazione del decreto del tribunale sono stati depositati in cancelleria soltanto alle 14.10 di oggi, dopo due giorni di servente attesa. La sentenza, firmata dal presidente della sezione speciale del tribunale, dottor Giovanni Palazzolo e dai giudici Boscia e Serio, consta di 14 cartelle dettate a macchina. Si tratta quindi di un documento assai ampio; ma soprattutto è un testo assolutamente eccezionale non soltanto perché conferma a tutte lettere le accuse che

per tanti anni, il movimento popolare è andato inutilmente sporgendo; ma perché inchioda a pesantissime responsabilità di collusione con la mafia istituti bancari, enti pubblici, Federconsorzi, Enti Siciliani di riforma agraria, e « un partito politico », uno solo, inequivocabilmente riconoscibile nella DC. La motivazione del decreto è fondata su un crescendo di affermazioni ininterrotte per Genco Russo e per i suoi tanti allottati amici ed estimatori che si appalesse come ormai indilazionabile una inchiesta a fondo, severissima, che abbracci tutte le attività pubbliche della provincia, se non addirittura della regione.

## La mafia e i suoi « soci »

La motivazione della sentenza dei giudici di Caltanissetta a carico di Genco Russo, uomo « dal sintomo prestigioso di una detestabile autorevolezza », è un testo esemplare e sconvolgente: più che la condanna inevitabile e salutare del capomafia, è la condanna di quanti, a livello politico, economico ed amministrativo, hanno consentito ed anzi favorito, per tanti anni, il prepotere, l'arbitrio, se non anche il crimine, di Genco Russo, senonché a far da « scudo » alla tutela dell'interesse pubblico e in particolare di quello — esplicitamente ricordato dal tribunale — dei contadini poveri del Vallo, sui quali si esercitò di preferenza il dominio criminale di « Peppe Jenu ».

Ci mediti su, on. Rumor, e con lui quei notabili grossi e piccoli della DC che, in queste settimane, si sono sconsigliatamente distinti nella difesa oltranzista del loro « socio », di questo vecchio ribaldo che, ancora durante la sua detenzione preventiva, ha potuto mobilitare i gruppi più potenti della mafia dell'Isola per organizzare la più massiccia ed impressionante chiamata di correo, nei confronti della DC come degli organi dello stato, che la storia penale possa ricordare. Per tre settimane, il nome di Genco Russo è stato accoppiato a nomi di ministri, di deputati, di sindaci, di alti prelati, di stessi nomi che per vent'anni sono circolati in Sicilia e fuori. Finalmente, una sentenza della Magistratura bolla questi legami e li denuncia apertamente all'opinione pubblica.

Comincia così la fase più delicata ed importante dell'indagine della Commissione antimafia, degli organi di polizia e della Magistratura. Genco Russo è ormai isolato da quell'ambiente che ne favorì per tanti anni arbitrio e potere, ma gli altri, i suoi corredi, sedono ancora tutti al loro posto, nei centri di potere di Roma e di Palermo, nelle Direzioni generali del

Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio, nella Federconsorzi, nell'Ente di riforma, nel partito dc, che si rivolge proprio in questi giorni al popolo, non avendo però ancora avuto il coraggio di cacciare dalle sue file uno soltanto dei mafiosi siciliani, e neppure quel Genco Russo che, anche con le armi, impedì, per quattro lustri, che i contadini del Vallo potessero ottenere l'assegnazione del feudo Polizzolo.

Quello che è successo ancora nei giorni che hanno preceduto l'emissione del momento della notifica della sentenza, è infatti la cartina di tornasole della permanenza di un clima di sistematico compromesso e di corruzione fra potere politico e potere mafioso dal 1945 a oggi. Questo clima è, peraltro, l'altro volto della « mafia » che ha voluto, responsabilmente denunciare, sollecitando l'intervento della Commissione antimafia.

Il grosso della bonifica comincia dunque soltanto ora. Bisogna cacciare dai loro posti un piccolo esercito di uomini, a cominciare da quell'avvocato Noto, difensore pubblico numero uno di Genco Russo, che proprio due ore fa è stato rieleto segretario della sezione dc di Mussomeli, che la settimana prossima rappresenterà il dc del suo paese al congresso provinciale del partito.

A questa opera di bonifica, che deve essere intrinsecamente e coraggiosa, partecipano ancora, rinnovando la loro disinteressata collaborazione, le forze democratiche siciliane, ed in primo luogo i lavoratori che, ancora domenica, nell'imponente ed unitario raduno di Mussomeli, hanno riaffermato essere condizione determinante, per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, lo sradicamento del fenomeno della mafia e l'eliminazione di una classe dirigente che vanta fra le sue file tanti e così autorevoli corrotti e corruttori.

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)







TITOLI IN AUMENTO DAL 5 AL 15 PER CENTO

# Dopo il colpo alla cedolare



Un aspetto della Borsa di Milano

Anche le azioni FIAT guadagnano 5 punti in percentuale - L'intervento di Colombo e Carli per salvare la SFI dal crack ha rivalutato il titolo - Colpo d'arresto anche nella discesa dei titoli Pozzi che con la Olivetti stava attraversando un momento critico

## La Borsa euforica

Dalla nostra redazione

MILANO. 24.

Seduta animatissima stamane alla Borsa valori di Milano e pubblico delle grandi occasioni in galleria, fra cui molte signore della Milano «bene» rosse in viso emozionate e accaldate. I corsi azionari, in consistente ripresa fin dall'inizio della seduta, hanno segnato sensibili rialzi su tutta la linea, tanto che le quotazioni hanno registrato in chiusura delle contrattazioni un aumento dei valori in media superiore al 5 per cento e con punte per alcuni comparti (specie mobiliare) di oltre il 10 per cento. Un piccolo «boom», dunque, registrato non soltanto a Milano, ma in tutte le borse, in particolare in quella di Roma che ha dato quotazioni in aumento anche superiori a quelle di Milano.

Tale euforia, che per la prima volta ha invertito la tendenza al ribasso dominante da alcuni mesi, è dovuta — secondo gli stessi ambienti borsistici — essenzialmente al «passo indietro» del governo nella riforma del dollaro, attraverso l'istituzione della «cedolare secca» accanto a quella di acconto.

La consuetudine dei grandi azionisti — in Borsa si dice comunemente «la Confindustria» — che può manovrare quando e come vuole le tendenze ha voluto in apertura della settimana borsistica dimostrare subito il suo pieno gradimento ai provvedimenti decisi dal governo Moro-Nenni, particolarmente in materia fiscale.

Come è noto l'imposta cedolare secca, a differenza di quella di acconto (5%) è stata sciolta completamente dalla imposta complementare progressiva; per cui l'azionista, pagando la «cedolare secca» al 30 per cento, rinuncia a farsi scalare dalla «Vanone» quanto ha versato incassando i dividendi, e non è più tenuto a dichiarare il possesso dei titoli, e a finire quindi negli schedari dell'anagrafe fiscale. Saranno soprattutto i grandi azionisti a godere di questo «anonimato», che

permetterà la «continuità delle evasioni fiscali». Ecco ciò che ha gradito «la Confindustria» che ha fatto salire la Borsa.

Naturalmente, occorre verificare la natura di questa controtendenza in Borsa nei prossimi giorni, prima di dare un giudizio definitivo, anche perché le contrattazioni di oggi sono state fatte più che altro usando carta e matita. Perché la tendenza al rialzo si consolidi, occorre infatti un afflusso reale di denaro fresco, cosa che oggi non si è verificata che in piccola parte.

I provvedimenti sulle automobili (tassa e benzina) non hanno avuto alcuna influenza sui titoli FIAT, che hanno avuto un aumento del 5 per cento. Le azioni della Ceramica Pozzi, che assieme alle Olivetti avevano registrato la settimana scorsa forti ribassi, sono salite del 14 per cento. I più consistenti aumenti riguardano la SNIA (+14), la Edison (+6), la Montecatini (+8), la Chatillon (+20), la Pirelli SPA (+7), la Rinascente (+8), le Generali (+10) e le Assicurazioni (+14). In generale, tutto il listino è in aumento. Così sono in ascesa anche le azioni della Baroni e della Italgas, le due società interessate allo scorporo della Società Finanziaria Italiana, salvate dal crack della SFI e dal crollo borsistico grazie all'intervento di Colombo e Carli, le quali hanno sanato i grossi buchi di Borsa e incassato la banca Manusardi di rastrellare tutti i titoli già della stessa SFI.

Occorrerà a questo punto rilevare brevemente che i movimenti dei capitali borsistici non hanno generalmente influenza sull'andamento dei capitali impegnati nel processo produttivo, in occasione del lancio di prestiti obbligazionari. I grandi azionisti, quelli che controllano le grandi società per azioni, possono, di volta in volta, mettere in circolazione una parte dei pacchetti in loro possesso, per sfruttare occasioni favorevoli alle speculazioni di Borsa, per manovrare le tendenze.

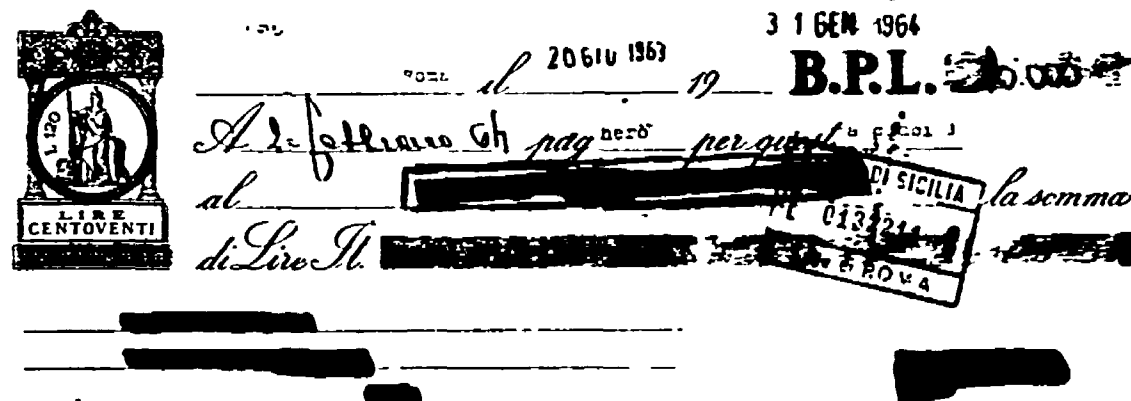
L'euforia attuale della Borsa interessa quindi i movimenti del capitale speculativo, anche se prepara una campagna favorevole ai futuri dividendi, e quindi al lancio di aumenti di capitale o di altre operazioni che i grandi azionisti decideranno nei prossimi giorni.

La risposta della Borsa ai provvedimenti del governo è comunque significativa: i grandi azionisti non vogliono frangere sul collo in materia fiscale, essi devono avere piena libertà di evadere il fisco quando e come vogliono.

Sotto questo aspetto, il provvedimento della «cedolare secca» ha indubbiamente aspetti politici rilevanti, che persino l'Avanti! non ha potuto fare a meno di definire un «passo indietro» del governo a favore dei grandi evasori.

### Nota economica

## Cambiali in gabbia



A rate non si comprano solo le auto ma anche i vestiti, le scarpe, gli elettrodomestici — Cosa accadrà in base al progetto deciso dal governo

Le reazioni all'annuncio delle restrizioni che il governo ha deciso per le vendite a rate sono in generale negative: da parte dei consumatori e da parte dei commercianti. Non solo. Ci si chiede: come sarà praticamente possibile obbligare il cliente che compra con pagamento dilazionato, a versare un anticipo non inferiore al 30% e saldare il debito con non più di dodici rate mensili?

Due ministeri — quello dell'Industria e commercio e quello del Tesoro — stanno lavorando a definire nei particolari il provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri in linea di massima ed impostato sulle note due limitazioni: anticipo del 30%, massimo di 12 rate mensili. Non pochi sono i problemi giuridici che debbono essere affrontati e che difficilmente saranno pienamente risolti.

Si parla più di scappatoie per evadere la futura legge se essa sarà approvata dal Parlamento. La manovra più vistosa, in questo senso, è organizzata proprio nel settore delle automobili, ossia per uno dei beni di consumo durevole che il governo ha dichiarato di voler comprimere. La FIAT non si è affatto preoccupata dell'annuncio relativo alle vendite a rate in quanto sarebbe pronta a tramutare i suoi contratti di vendita rateale in contratti di credito da parte della SAVA (la società finanziaria emanazione del monopolio torinese dell'auto). Il cliente riceverebbe un credito dalla SAVA per acquistare dalla FIAT, con un semplice giro interno verrebbe evasa ogni limitazione alle vendite rateali, sia per quanto riguarda l'anticipo sia per il numero delle cambiali.

Diversa la situazione delle piccole e medie aziende. Una recente indagine del ministero dell'Industria ha stabilito che in Italia circa l'80% degli acquisti di mobilio viene fatto col sistema rateale (nel Mezzogiorno la percentuale si eleva al 90%); per le calzature la vendita rateale riguarda il 54% delle vendite complessive (questa media nazionale si eleva nel Sud al 70%); il 64% degli apparecchi radio e dei televisori è venduto a cambiali. Lo scetticismo circa la efficacia generale del provvedimento che il governo presen-

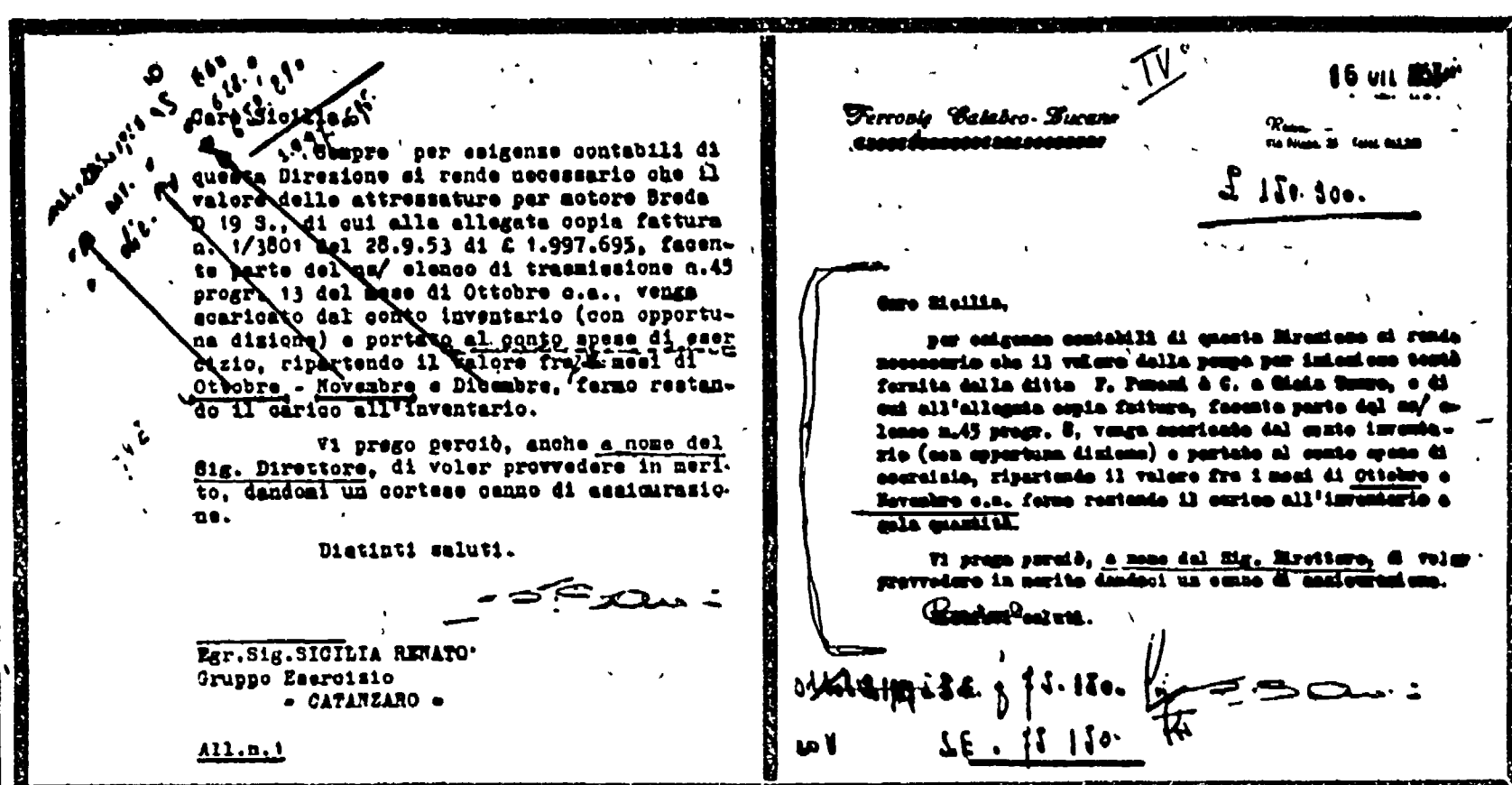
terà in Parlamento si trasforma — per questi settori finanziariamente più deboli — in legittima preoccupazione.

### L'esperienza inglese

Quanto avviene in Inghilterra circa le limitazioni delle vendite a rate — anche tenendo conto delle diversità strutturali nel campo produttivo e nel mercato di consumo esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia — può servire di esempio nel fare previsioni. Limitazioni delle vendite a rate, in Gran Bretagna, sono state più volte decise ed abolite. Si cominciò nel febbraio del 1952 limitando le vendite con pagamento dilazionato per un limitato gruppo di merci: apparecchi radio e televisivi, grammofoni, frigoriferi domestici, aspirapolvere, auto, moto, biciclette. Venne previsto l'obbligo di un anticipo non inferiore ad un terzo del prezzo e la durata massima della rateazione fu fissata in 18 mesi (i tassi erano in media di due-tre anni, molto più lungo della media italiana).

La legge non ebbe effetti pratici anche perché la magistratura si mostrò propensa a riconoscere giuridicamente validi alcuni tipi di contratti di vendita a rate che in pratica eludevano la limitazione. Nel luglio 1954 la legge venne abolita. Nel 1955 si ricorse di nuovo alla limitazione delle vendite a rate con norme più rigide e più estese dal punto di vista delle merci soggette: ma poi si riscontrò che la legge veniva formalmente evasa da coloro che potevano finanziare in proprio sistemi di vendita con pagamento comunque dilazionato. Si è ottenuto — dicono gli esperti commerciali inglesi — un freno «a lungo termine» nell'ascesa dei consumi e — nello stesso tempo — venne dato un colpo alla piccola e media azienda (soprattutto nel settore commerciale) che per resistere i piccoli cedettero alle grandi catene di magazzini e furono da essi incorporati con varie forme di organizzazione economica. Il pericolo di un simile risultato, è certo molto più grave e preoccupante.

d. l.



### SCANDALO ALLE CALABRO-LUCANE

## Come l'Edison pompava il denaro dello Stato

Trasferite sul conto spese d'esercizio le ingenti spese sostenute per gli acquisti patrimoniali - Perché pagare per la statizzazione del servizio quando il monopolio si è già preso tanti soldi?

Il disastro della Fiumarella, accaduto nel giorno dell'antiviglietta di Natale del '61, portò drammaticamente alla ribalta uno dei problemi strutturali più acuti del nostro Mezzogiorno: il problema, cioè, dell'efficienza della rete dei trasporti e dei collegamenti. Si scrisse allora e giustamente, anche da alcuni giornali benpensanti, che la situazione era ormai matura per una svolta decisiva. Si disse, fra l'altro, che per lo meno era ora di farla finita con i criteri esclusivamente speculativi che avevano, fino a quel momento, caratterizzato la gestione di un pubblico servizio importante ed esteso come quello affidato alle Calabro-Lucane.

Fu, in sostanza, la strage della Fiumarella, furono le vittime di quella tragedia per cui, alla fine, pagò soltanto un povero macchinista (i soliti stracci che volano), a consigliare la statizzazione delle Calabro-Lucane, appartenenti com'è noto alla Edison.

Oggi, a poco più di due anni dal disastro, quando più nessuno pensa ai morti ed anzi i padroni delle Calabro-Lucane (ossia dell'Edison) si accingono ad incassare i miliardi loro «dovuti» per il riscatto, il nome di questa società torna nuovamente agli onori della cronaca.

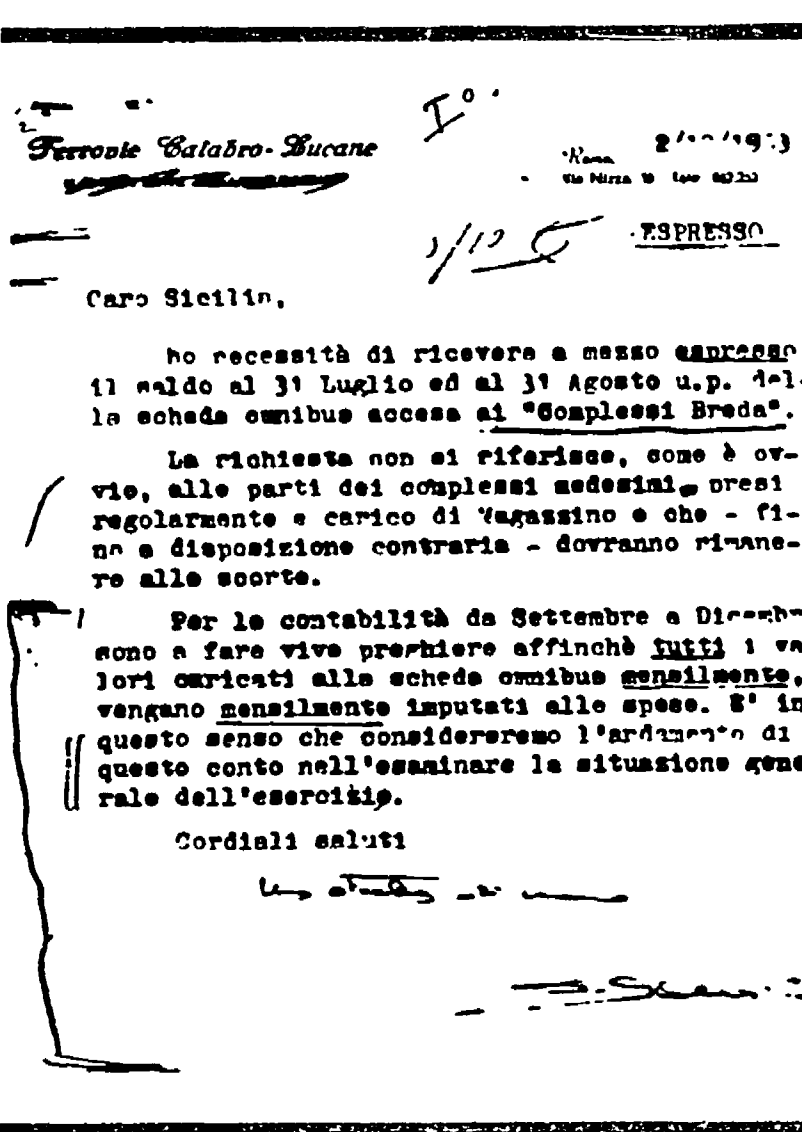
Veramente non si tratta proprio di un «onore» e per fortuna non si tratta neppure di un nuovo luttuoso avvenimento. I fatti che ci accingiamo a raccontare, tuttavia, si legano a «disastri» di due anni or sono a fronte di una tragedia e non ci sono di mezzo vittime umane, ma si tratta pur sempre di circostanze sconfortanti che gettano sulle Calabro-Lucane altre pesantissime ombre.

Non solo, infatti, questa società non provvedeva a modernizzare impianti ed attrezzature, o quanto meno a mantenerli efficienti e sicuri, ma faceva qualcosa di più: e pagava, facendosi «pagare» dallo Stato, con un sistema piuttosto semplice, somme assai rilevanti che non poteva e non doveva ottenere a nessun titolo.

Viceversa allora una convenzione in virtù della quale lo Stato doveva integrare le società a nove decimi del passivo annuale d'esercizio. Orbene, i dirigenti delle Calabro-Lucane non facevano altro che elencare sotto la voce «spese d'esercizio» anche le somme impiegate per l'acquisto dei materiali d'inventario (macchine e attrezzature che rimanevano in proprietà all'azienda) indispensabili per far camminare i treni: quei materiali, appunto, che l'erario dovrebbe ora ripagare a suon di quattrini.

Abbiamo sottocitato una documentazione, voluminosa e circostanziata, dalla quale risulta non solo che il pur semplice «marchingegno» ha funzionato a lungo, ma è stato ordinato con ogni cura, con tutta calma e con un senso di sicurezza tale per cui, evidentemente, i suoi autori si sentivano protetti al cento per cento. In questo clima fiducioso e tranquillo furono inventate schede speciali (denunciate significativamente «omnibus»), che la normale contabilità dell'esercizio non prevedeva, e si giunse fino al punto che le «direttive» per compiere certe operazioni venivano addirittura impartite per corrispondenza.

Il 2 ottobre del 1953, per esempio, il dott. Alberto Savini, della direzione esercizio di Roma, chiedeva, con un «espresso», al suo amico



«No necessità di ricevere a mezzo banca il saldo al 31 luglio ed al 31 agosto u.p. 4-1- la scheda omnibus accessa al "Complessi Breda".

La richiesta non si riferisce, come è ovvio, alle parti dei complessi medesimi, ormai regolarmente a carico di Vagassino e che - fissate a disposizione contraria - dovranno rimanere alla sorte.

Per la contabilità da Settembre e Dicembre sono a fare vive pretese affinché tutti i valori caricati alla scheda omnibus medesima, vengano annullamente imputati alle spese d'esercizio, in questo senso che considereremo l'adempimento di questo conto nell'esaminare la situazione generale dell'esercizio.

Cordiali saluti

e sottoposto Renato Sicilia, del gruppo esercenti di Catanzaro, di rimettergli «il saldo al 31 luglio e al 31 agosto delle schede "omnibus" accessa ai complessi Breda», precisando che «la richiesta non si riferisce, com'era ovvio (sottolineatura nostra n.d.r.), alle parti dei complessi medesimi presi regolarmente a carico di magazzino», bensì evidentemente a quelle parti che, invece, erano state contabilizzate fra le spese d'esercizio, il cui passivo andava per il 90 per cento a carico dello Stato.

Ciò che il dr. Savini voleva dal suo dipendente, in sostanza, non erano i resoconti «normali», ma quelli «straordinari» e si premurava, a tale scopo, di «fare vive pretese affinché tutti i valori caricati nella scheda omnibus mensilmente venissero imputati alle spese».

Le semplicità con cui l'operazione veniva «istruita» ed eseguita, come si vede, è tale da lasciare sbalorditi. Né, purtroppo, si può dire che l'imbroglio delle «fatture Breda» è stato un episodio isolato.

In una lettera «riservata» indirizzata l'1 aprile 1953 dall'ing. Rosati, allora della direzione dell'esercizio di Roma delle Calabro-Lucane, agli ispettori Armando Belli ed Enrico Pittante di Cosenza, si dispone fra l'altro che una parte del materiale relativo alla fornitura di «due complessi motori Breda...» non dovrà essere scaricata, ma verrà «preso a carico su scheda a parte (normali)», che non avranno per il momento movimento di uscita. Il 16 ottobre dello stesso anno in una missiva indirizzata dal solito Savini al solito Sicilia si stabilisce che, «per esigenze contabili, il valore delle pompe per iniezione fornite dalla ditta F. Peroni e C. a Gioia Tauro... venga scaricato dal conto inventario (con opportuna dizione) e portato al conto spese d'esercizio». Analoga disposizione viene impartita, anche a nome del signor direttore, per quanto riguarda la fornitura di «attrezzature per un motore Breda D 19 S, per un valore di L. 1.997.695» (31 ottobre 1953). Dello stesso tenore è, poi, un'altra lettera del Savini al «caro Sicilia» relativi

le Calabro-lucane e pagato, quindi, quasi interamente dallo Stato. La circostanza, ovviamente, rende ancora più grave lo scandalo e ingigantisce le responsabilità. Ma c'è un grosso mistero, in particolare, che va chiarito. In che modo, anzitutto, si provvedeva a versare alle Calabro-lucane quel famoso 90 per cento? Possibile che i funzionari addetti a questa delicata operazione non si sono mai accorti, ad esempio, che pagavano come combustibile (spese d'esercizio) complessi meccanici, motori, assi e altre attrezzature destinate, invece, ad arricchire il patrimonio privato della società?

Le domande, dati i fatti, sono più che legittime. Non è possibile pensare, fra l'altro, che i dirigenti delle Calabro-lucane agivano così spericolatamente puntando soltanto sulla fortuna. Certe cose si possono fare solo in due e in base ad accordi precisi. E' chiaro, in ogni caso, che lo «stratagemma» ha consentito alla società dell'Edison di ricattare i fumi di denaro pubblico che poteva invece servire per ammodernare quel servizio ferroviario; il che, forse, avrebbe permesso di evitare anche il tragico «incidente» del 23 dicembre 1961. A questo punto, però, la questione va esaminata da un altro angolo visuale. Visto che le Calabro-lucane hanno già «strappato» allo Stato gran parte, se non tutto, delle spese sostenute per costituirsi il suo patrimonio, è proprio giusto che le si paghi oggi l'indennizzo per l'avvenuta «nazionalizzazione»? Non si tratta, ovviamente, di un problema morale, ma di una questione di principio e di sostanza che non può essere «superata» con una scrollatina di spalle.

Ed è evidente, infine, che bisogna accertare, fino in fondo, la durata del «traffico» e la sua entità, con un'inchiesta rigorosa che non può avere un contenuto puramente contabile, ma che deve essere una vera e propria indagine di natura pubblica (pur essendo privata) e che organizzava, in quanto tale, e in modo «ufficiale», seppure naturalmente interno, una lunga serie di gravissime irregolarità per fini di lucro e ai danni della collettività nazionale.

A tutto questo groviglio, stando a numerose dichiarazioni, si dovrebbe aggiungere anche un complicato traffico di natura privata, conteggiato tuttavia sempre sul conto spese d'esercizio» del-

Sirio Sebastianelli

### Panama

Chiari prevede nuove manifestazioni anti-USA

NEW YORK. 24. In una intervista alla televisione americana registrata la scorsa settimana a Città del Panama, il presidente panamense Roberto Chiari ha dichiarato che nel suo paese si verificheranno indubbiamente di nuovo dimostrazioni antiamericane nel futuro a meno che non venga riveduto il trattato del 1903 sul canale di Panama. Chiari ha aggiunto che se un suo incontro con il presidente Johnson «potesse condurre a risultati», egli sarebbe lieto di parteciparvi.

L'editore Einaudi annuncia la pubblicazione del nuovo romanzo di Giorgio Bassani «Dietro la porta»







**Due anni  
e 8 mesi:  
per 10 mila lire  
strappavano le  
contravvenzioni  
Colpevoli di  
concussione**

## Condannati i due vigili

Drammatica udienza al processo per i fatti di Reggio E.

### I testi «non ricordano»

#### Incidenti in aula

Tentativo di far incriminare per oltraggio  
a un teste la vedova di Reverberi

Due anni e otto mesi di reclusione senza condanna: con una condanna che rispetta fedelmente le richieste del pubblico ministero, si è concluso ieri il processo per concussione contro i due vigili motociclisti romani accusati di essersi fatti consegnare 10 mila lire da un automobilista per strappare due contravvenzioni.

Alla lettura della sentenza i due vigili, Renato Antinori e Vincenzo Brandi, non hanno avuto nessuna reazione. Il processo è stato seguito da centinaia di persone, assiepe dentro e fuori l'aula; fra gli altri era presente anche l'ex vigile Ignazio Melone, protagonista di un non dimenticato caso giudiziario: ha guardato i due imputati con aria di compassione, poi se ne è andato assieme agli altri senza fare commenti.

La terza ed ultima udienza del processo ai due vigili è stata occupata dalle arringhe difensive e dalla requisitoria del pubblico ministero Ricciardi. Quest'ultimo ha rievocato rapidamente la vicenda che ha portato Brandi e Antinori davanti ai giudici dell'ottava sezione penale del Tribunale di Roma.

L'11 febbraio scorso — ha detto il p.m. — i due vigili fermarono la "600" condotta da Mattia Venanzi, che era alla guida senza patente. In soccorso di quest'ultimo intervenne il suo datore di lavoro, il meccanico Alessandro Saracino, il quale pregò i due agenti di non dar corso alle contravvenzioni.

I vigili Brandi e Antinori — ha proseguito il dottor Ricciardi — sostengono che il Saracino tentò di corromperli con le esche di risaporo per le rime. La verità è che furono invece i due agenti a pretendere dal meccanico la consegna di 50 mila lire e ad accettarsi poi di dieci. Gli agenti sostengono anche che le dieci mila lire, appositamente sigilate e poi trovate nel pugno di uno dei due, furono nascoste da qualcuno altro e tentano in questo modo di avallare la tesi di una congiura ai loro danni: questa linea difensiva non ha però alcun fondamento.

I difensori — avvocati Armando Costa, Vito Di Giulio, Franco Sebastianelli e Michele Fantì — hanno quindi sostenuto l'innocenza dei due vigili. Unica loro possibilità era quella di dimostrare che la macchina di Alessandro Saracino avrebbe furtivamente nascosto le dieci mila lire. Ma i testimoni Vincenzo Brandi, per sfuggire alle proprie responsabilità, li legittimano anche insistendo sui precedenti penali del meccanico, tentando di porlo in una cattiva luce.

Le tesi difensive sono state respinte dal Tribunale, che ha emesso la sentenza dopo poco più di mezz'ora di camera di consiglio. I giudici hanno condannato i vigili a due anni e otto mesi di reclusione condizionale, con un'ulteriore multa di 80 mila lire di multa (il p.m. aveva chiesto 200 mila lire di multa). Unica attenuante concessa quella del danno di speciale tenuità.

a. b.

#### L'affare degli stupefacenti

### Per «Cosa Nostra» la droga bloccata

NEW YORK, 24. Da Montevideo si è appreso che Juan Ariza, uruguayano arrestato venerdì in relazione al traffico di stupefacenti tra il Canada e gli Stati Uniti, era stato interrogato dal Consiglio di Stato come ambasciatore a Mosca. La designazione attendeva di essere ratificata dal Senato. Ariza, ha informato il ministero degli Esteri dell'Uruguay, aveva chiesto dieci giorni fa il permesso di recarsi nel Canada per sottoporsi ad una cura medica.

In serata un alto funzionario dell'ufficio Federale del Narcotico ha dichiarato ai giornalisti che l'operazione antidroga culminata con l'arresto degli «aristocratici» corrotti, non era in realtà un'investigazione conoscitiva dei nomi di membri del sindacato del delitto, di «Cosa Nostra» che s'incaricavano del-

la distribuzione della merce. Gli Stati Uniti «non possono ancora fare arresti» — egli ha detto — anche se sappiamo i nomi dei responsabili della rete di vendita perché la legge prescrive la flagranza, cioè il possesso materiale della droga da parte degli accusati. Gli agenti del «Federal Bureau of Narcotics» starebbero tuttavia lavorando per incriminare gli uomini di «Cosa Nostra» almeno per associazione a delinquere.

Oggi i tre arrestati sono compariti dinanzi al Tribunale Federale il quale ha chiesto ad ognuno 100.000 dollari per ottenere la libertà condizionale. Le polizie dei vari Paesi interessati stanno infine ricercando attivamente due corsi, Gilberto Coscia e Riccardo Giacobetti, supposti gestori delle fabbriche francesi clandestine di raffinazione dell'oppio.



I due vigili Vincenzo Brandi e Renato Antinori mentre ascoltano la sentenza.

## NAPOLI le trasfusioni che uccisero tre bimbi e una donna in un ospedale

# QUATTRO MEDICI ALLA SBARRA

**per lo  
scandalo  
del  
sangue**

Fu l'«Unità» a fare luce sul tragico episodio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Ha avuto inizio questa mattina davanti alla IV Sezione del Tribunale penale il processo contro quattro medici, che, dopo avere provocato la morte di tre bimbi e di una donna, sottoposero a trasfusioni di sangue alterato, tennero celato il gravissimo episodio non solo alla stampa, ma perfino alla magistratura ed alla polizia per oltre dieci giorni.

Lo scandalo risale al settembre del 1960. La mattina del 7 ottobre di quell'anno il nostro giornale, per primo, pubblicava con ampio rilievo la notizia della morte di tre bimbi, avvenuta all'ospedale degli «Incurabili» tra il 23 e il 24 del mese precedente a seguito di trasfusione di sangue alterato. Solo dopo tale grave denuncia le autorità sanitarie e prefettizie, restando conto che lo scandalo non poteva ulteriormente essere soffocato, dimostrarono i primi comunicati.

Gli imputati sono il dott. Agostino Lauri, responsabile della sezione provinciale dell'AVIS all'epoca dello scandalo, il dott. Mauro Amato, direttore del Reparto Pediatrico dell'Ospedale degli Incurabili e i dottori Vincenzo Pisanelli e Raffaele Formicola che effettuarono materialmente le trasfusioni. Le vittime della imperizia di questi medici e dello stato generale di caos in cui opera il settore sanitario sono Salvatore Granata di 18 anni, Giovanni Ruggiero di 2 anni, Giuseppina Muto di 18 mesi e Carmela Gervasi di 35 anni. I primi tre morirono all'ospedale degli Incurabili; la donna all'ospedale Cardarelli.

La sera del 23 settembre 1960 il dott. Amato, pur avendo osservato che la piccola Giuseppina Muto aveva avuto una reazione anormale alla trasfusione di plasma praticata poco prima, non aveva provveduto a che il flacone «Bexter», nel quale il plasma era giunto in ospedale dal centro AVIS, fosse immediatamente posto da parte per gli accertamenti del caso, e aveva, anzi, autorizzato a che il flacone fosse utilizzato per altre trasfusioni ai piccoli Salvatore Granata e Giovanni Ruggiero, i quali, ovviamente, come la povera Giuseppina Muto, decedettero a distanza di qualche ora dalla trasfusione.

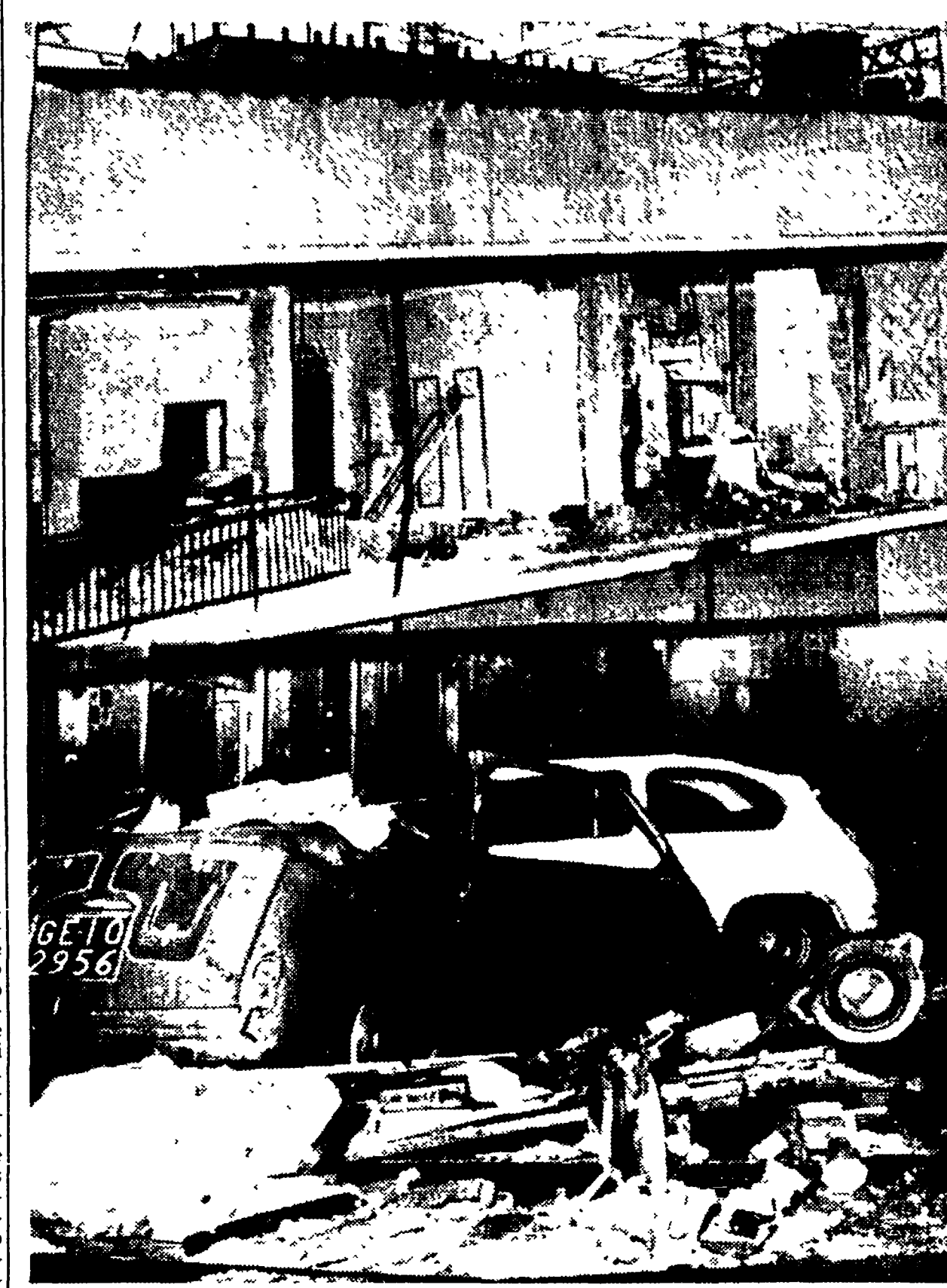
Questa mattina i quattro imputati sono stati ascoltati e l'impressione che essi hanno suscitato è stata penosa: cercano in ogni modo di dimostrare la loro incapacità professionale, arroccandosi dietro assurde linee difensive che non tengono in alcun conto quelle elementari e prescritte norme di cautela con cui deve agire in casi di trasfusioni. Inoltre vi è da aggiungere che il flacone in cui era contenuto il sangue che provocò la morte di Carmela Gervasi fu gettato, per cui oggi, il dott. Lauri può tranquillamente affermare che il gruppo sanguigno segnato sul flacone «Bexter» corrispondeva al gruppo dell'ammalata. Non si può infatti provare il contrario, dal momento che il flacone venne fatto sparire immediatamente dopo la morte della donna. Ma una indicazione preziosa e clamorosa relativa a tale episodio è stata fornita in udienza da una religiosa in servizio presso l'ospedale Cardarelli. Suor Domenica ha dichiarato che, quando dopo una trasfusione non avveniva niente, il flacone si conservava e si utilizzava ancora, contravvenendo a severe disposizioni in merito; se invece «accadeva qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suor Domenica, di aggiornare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo

## Scoppia una casa satura di gas

Un uomo vi è morto — Appartamenti vicini danneggiati, auto sottostanti distrutte



GENOVA — L'appartamento devastato e alcune delle auto investite dalle macerie.

GENOVA, 24. Un appartamento saturo di gas è esploso stamane all'ultimo piano di un palazzo al centro di Genova, in via dell'Ombra. Il proprietario dell'appartamento, l'ex imprenditore edile Giuseppe Fassone di 65 anni è stato trovato morto fra le macerie dell'abitazione. Solo lui si trovava in casa: la moglie, Adriana Arduino, che per due ore i vigili del fuoco hanno cercato affannosamente tra le macerie, era invece, sana e salva, in casa di un figlio dove aveva trascorso la domenica.

### Famiglia distrutta dal gas

TRIESTE, 24. Ancora tre vittime del gas a Roano, un sobborgo di Trieste: una intera famiglia è rimasta assaiata dal proprio appartamento, ieri notte. Si tratta del signor Emilio Stirn di 57 anni, della moglie Ermenegilda di 44 anni e di uno dei loro figli, Giovanni, di 18 anni.

A provocare la tragedia è stato il gatto di casa: con un balzo, la bestiola ha staccato il tubo di gomma che unisce la rubinetteria alla cucina economica, provocando la fuoriuscita del gas.

Stamane, alcuni operai che si sono recati nella casa del marito e quattro bambini occupano l'appartamento attiguo a quello scoppiato — il muro che divide la mia camera da letto dalla cucina del signor Fassone è crollato del tutto: davanti ai miei occhi si è presentata una scena orribile: ho visto subito dall'altra parte l'uomo, morto, con la testa rovesciata sul tavolo....

La disgrazia è stata così ricostruita dai vigili del fuoco e dagli agenti della polizia, che comunque continuano le indagini: ieri sera è stata smantellata, sotto il signor Fassone, una scala di legno.

Un americano sono impegnati nella scalata invernale diretta dalla parete nord della Eiger, un'impresa giudicata finora impossibile. Il quintetto — Roberto Sorgho, Ignazio Piuze, i due fratelli Natalino e Marcello Bonafede ed il californiano John Harlin — hanno intrapreso l'ascesa della «montagna della morte» nel corso della giornata di sabato, da una scala diretta della montagna, alta 3.975 metri lungo la parete verticale, che si innalza per oltre 1500 metri fu tentata per la prima volta lo scorso mese da una cordata di tre alpinisti tedeschi. Il tentativo fallì poco dopo l'inizio della scalata a causa del maltempo.

### Gli orologi dei romani

ROMA — Dalle statistiche pubblicate dalla società telefonica «TEI» risulta che il numero del servizio speciale a disposizione degli utenti formato con più frequenza dagli abitanti del Lazio è il «16», che significa «torta esalta». A questo numero sono state effettuate nel 1963 ben 55.100 chiamate: da rilevare inoltre che 750.000 ne sono state fatte al n. «114», quello per ottenere di essere svegliati in qualsiasi ora del giorno o della notte.

### Rapporto interessante

BIRMINGHAM — I mariti di donne che sono in stato interessante soffrono degli stessi malesseri delle loro mogli. Lo afferma un rapporto pubblicato dall'università di Birmingham. Molti uomini le cui mogli aspettano un figlio, precisò il rapporto, soffrono di malesseri al mattino, perdono l'appetito, hanno mal di denti e mal di schiena, e in alcuni casi anche vomitano. «Due casi di lieve distensione dell'addome», l'indagine si è basata sulle risposte date ad un questionario da più di 500 uomini, 327 dei quali hanno dichiarato di aver sofferto degli stessi malesseri delle loro mogli.

### La scoperta dell'aquila

ROMA — Il ritrovamento a Canino di un'agguila bronzea ha indotto subito i carabinieri e gli intenditori a pensare ad una scoperta archeologica, già che a Roma, ormai, queste scoperte sono all'ordine del giorno. Subito si era parlato di una eccezionale scultura etrusca; ma il soprintendente alle antichità per l'Etruria meridionale, dr. Moretti, ha dichiarato che si tratta di un bronzo dell'800.

Firenze

### Colpo alla gioielleria



FIRENZE — In pieno mezzogiorno, al centro della città, nella elegante via Tornabuoni, davanti a Palazzo Strozzi, tre ladri hanno tentato di svaligiare la gioielleria di Mario Buccellati col «classico colpo alla vetrina. Uno dei banditi si è ferito ad una mano con il cristallo infranto. Per compiere il furto gli ignoti si sono serviti di una «Giulia» rubata al vice presidente della Federazione Calcio, Artemio Franchi. I ladri sono riusciti ad asportare solo un bracciale d'oro del valore di 400 mila lire, lasciandolo sulla macchina. Inseguiti, essi hanno lasciato l'auto riuscendo a far perdere le proprie tracce. Nella foto in alto: il grosso gioiello che i ladri hanno perduto durante l'inseguimento; in basso: il sedile della macchina insanguinato.

#### Il PM conclude la requisitoria

### Oggi le richieste per i bananieri

Quarta e penultima giornata della requisitoria del pubblico ministero Antonio Brancaccio al processo per lo scandalo delle banane. Questa mattina il magistrato presenterà le richieste di condanna, che spazzeranno per gli imputati principali, si preannunciano dure.

Il dottor Brancaccio ha esaminato quasi tutte le posizioni dei singoli imputati, scagliandosi con particolare veemenza contro Bartoli Avveduti e i bananieri più forti. Dure parole il magistrato ha anche avuto nei confronti dell'ex deputato democristiano Castelli e della figlia di Trabucchi, Benedetta, la quale raccomandò un concessionario. Pur non confermando la veridicità in pieno, il PM ha anche ricordato la raccomandazione (andata a buon fine) fatta dall'on. Zaccagnini, a proposito della figlia di Trabucchi, il pubblico ministero ha detto che sussistono gravi elementi per una sua possibile incriminazione. Benedetta Trabucchi si rivolse ad Alessandro Lenzi, segretario di Bartoli, chiedendogli la cifra segreta per far vincere un concessionario di Brescia.

Di Castelli il dottor Brancaccio ha detto: «Fu assolto dall'Assemblea per la sua qualità di deputato parlamentare e sottosegretario alle Finanze. Ha concepito il suo compito di alto consulente dei bananieri in modo del tutto illegale. Fu lui a tentare di aggirare in casi di trasfusioni. Inoltre vi è da aggiungere che il flacone in cui era contenuto il sangue che provocò la morte di Carmela Gervasi fu gettato, per cui oggi, il dott. Lauri può tranquillamente affermare che il gruppo sanguigno segnato sul flacone «Bexter» corrispondeva al gruppo dell'ammalata. Non si può infatti provare il contrario, dal momento che il flacone venne fatto sparire immediatamente dopo la morte della donna. Ma una indicazione preziosa e clamorosa relativa a tale episodio è stata fornita in udienza da una religiosa in servizio presso l'ospedale Cardarelli. Suor Domenica ha dichiarato che, quando dopo una trasfusione non avveniva niente, il flacone si conservava e si utilizzava ancora, contravvenendo a severe disposizioni in merito; se invece «accadeva qualcosa» il flacone veniva gettato.

Il tribunale ha deciso, al termine della deposizione di suor Domenica, di aggiornare il processo al 10 marzo prossimo.

Sergio Gallo





Patrice Lumumba

# Riscossa lumumbista nel labirinto congolese

L'intervista di Ciombe a «Pourquoi pas?» è una rivelazione a senso unico: atroci particolari sulle torture a Lumumba e chiamata di corredo per Kasavubu e Adula, ma silenzio sui responsabili bianchi - Un commosso omaggio alla memoria del capo del Congo: il saggio di Anicet Kashamura sulla rivista «Incontri Mediterranei» - «Il Congo ha perduto la prima manche» della sua rivoluzione ma non ha perduto il suo futuro»

Il 17 gennaio 1961 Patrice Lumumba venne assassinato. Come? Dove? Da chi? A più di tre anni da allora se si cercano a questo interrogativo delle risposte sicure, ma precise, sbrigative e superficiali, si deve concludere che non si hanno ancora tutti gli elementi per ricostruire minuziosamente la cronaca del calvario del primo vero capo politico che il Congo abbia avuto e che proprio per la sua intuizione delle uniche vie attraverso le quali il Congo avrebbe potuto pervenire subito alla ricerca del suo futuro (unità nazionale, politica e territoriale), socialismo africano) morì per volontà di centinaia di assassini; centinaia: la parola deve essere intesa nel suo significato letterale.

La risposta, infatti, a tutti gli interrogativi che ancora oggi si pongono sulla sorte di Lumumba, è quindi anche sul destino del Congo (ora che Lumumba sembra essere tornato vivo nel centro dell'Africa, con le rivolte nel Kulu e nel Kasai e con la crisi che dilania il governo di fantocci di Leopoldville) non può essere che generale: politica. Lumumba lo assassinano i «grandi» della Unione Minière, i loro alleati francesi e belgi, i loro agenti neri del Congo, gli incapaci e i pilati



Anicet Kashamura

del comando delle Nazioni Unite nel Congo. Lo ammazzeranno, nel Congo, nel modo più atroce; presumendo anche di coglierne i crimini razzisti, indicando cioè il popolo congolese come l'unico responsabile delle atrocità del supplizio e perfino del cannibalismo.

Un mese fa, proprio nel terzo anniversario della morte di Lumumba, ha fatto una grande scalpare nel mondo una intervista che il fantoccio Ciombe, «esule» ben protetto e ben foraggiato nella Spagna franchista, ha dato ad un settimanale di estrema destra belga: il «Pourquoi pas?». Ciombe vi racconta come fu deciso l'assassinio, come fu consumato, e dove. Se riserva solo da esprimere nei confronti di quello che Ciombe fa scrivere al suo intervistatore non è tanto perché nell'intervista egli cerca di scagionarsi da una responsabilità diretta nell'assassinio (egli ammette di aver dato il suo appoggio solo ad una «liquidazione politica», non fisica, di Lumumba), ma perché al suo «racconto» è mosso solo dalla preoccupazione di dare una versione parziale, che discrediti soltanto i suoi attuali avversari Adula e Kasavubu e tutti i più chiari in causa qualche singolo europeo, ma non la spaventosa macchia

Tre anni fa il leader africano moriva sotto i colpi di cento assassini



I tre figli di Lumumba e un loro amico egiziano in visita alle Piramidi

M'polo e poi delle altre stragi nella provincia orientale nel Kasai, a Leopoldville stessa e delle altre carneficine (i parlamentari lumumbisti uccisi e mutilati): questo senso lo si trova invece in un altro documento del Congo, che è apparso in questi giorni in Europa e che è un commosso omaggio alla memoria di Patrice Lumumba. E' il numero speciale di «Rencontres Méditerranéennes», un lungo scritto di Anicet Kashamura che fu direttore della rivista, M.R. Pistone, che saluta la sollevazione lumumbista in alto nella ex colonia belga («Il Congo sta diventando teatro della seconda fase della rivoluzione lumumbista», perché «Lumumba è diventato ormai il simbolo della lotta che il popolo congolese conduce per la sua completa liberazione») e un lungo scritto di Anicet Kashamura che fu amico di Lumumba e ministro delle informazioni del suo governo.

Le pagine scritte da Kashamura sono tratte da un libro che sarà presto pubblicato in Italia: «Il labirinto congolese». In una recente intervista, l'ex dirigente congolese ha dichiarato: «Ritengo che il Congo abbia perduto la prima manche della sua

rivoluzione. Questa sconfitta non significa tuttavia che il Congo abbia perduto il suo avvenire». «Il labirinto congolese» spiega l'una e l'altra affermazione: la sconfitta del Congo, la terza della nazione. Sottolinea l'impensabile mole degli interessi finanziari belgi, ed europei in genere, nel Congo non è dir cosa nuova, ma le cifre che Kashamura elenca all'inizio del saggio per spiegare «la tenacia con cui il Belgio si aggrappa all'ex colonia» sono clamorose. E' partendo da questi interessi che vanno esaminati tutti gli avvenimenti che precedettero e seguirono l'assassinio di Lumumba. La macchina imperialista aveva (come ha) da difendere centinaia di miliardi; aveva denaro per corrompere, dentro e fuori del Congo, chi poi gli avrebbe dato il colpo ad uccidere la giovane repubblica. Aveva anche, dietro di sé, una «esperienza» di quasi un secolo di dominazione diretta sul Congo. Nell'organizzare le prime sedizioni; poi la secessione del Katanga; l'estrosi autocarri che picchiavano col calcio del fucile sulle mani degli alpinisti che si aggrappavano all'incubo già letto in altre descrizioni ma la cui lettura fa serrare di nuovo la gola.

Vi è qua e là, nelle pagine, qualcuno dei soliti difetti: certe compiacenze piuttosto vuote nel descrivere le contadine ucraine che chiedono se in Italia le strade sono davvero asfaltate; o i prigionieri russi goliotti di dentifricio... o qualche indulgenza sulla retorica militaristica di maniera («quando il reggimento fu un solo blocco di energia organizzata di fronte al nemico...»), ecc. Ma sono peccati che appaiono ingenui e veniali in confronto alla passione umana che l'autore trasfonde al suo resoconto, e soprattutto al suo sentito spirito di pace e di fratellanza.

Mario Galletti

## schede

### Gavette di ghiaccio

Un altro libro «positivo» sull'immane tragedia degli alpinisti italiani in terra di Russia: Centomila gavette di ghiaccio, di Giulio Bedeschi (ed. Mursia, pag. 425). L'autore è un medico, uno che più degli altri ha vissuto da vicino le ore dolorose di tanti giovani straziati dal ferro e dal fuoco o irrigiditi dal sottogelo della steppa. Sua preoccupazione, nel redigere a distanza di più di vent'anni, in forma impersonale ma tuttavia chiaramente autobiografica, le appassionante pagine, è in primo luogo quella di dare un'immagine dell'alpinismo-uomo e non dell'alpinismo-guerra.

Il libro di Bedeschi è affettuoso e accorato. La guerra egli la vede dalla parte dei morti che non hanno conti da rendere né posizioni da sostenere. I vertici e le somme dei patimenti ai quali ha assistito sfiorano l'indescrivibile e spesso varcano i limiti della capacità di sopportazione umana, limiti oltre i quali, a sollievo, si affaccia la morte.

La ritirata nella steppa, i combattimenti, la fame, i corpi irrigiditi dal gelo, i feriti e congelati che urlano ai bordi della pista; e l'alpino grande e grosso che non abbandona il suo compasso stremato

perché deve riportarlo a sua madre che gliel'ha «raccomandato»; e il mulo che cade stecchito e le balnelette che lo ripuliscono in un attimo fino all'osso; e i soldati che si autocarri che picchiano col calcio del fucile sulle mani degli alpinisti che si aggrappano all'incubo già letto in altre descrizioni ma la cui lettura fa serrare di nuovo la gola.

Vi è qua e là, nelle pagine, qualcuno dei soliti difetti: certe compiacenze piuttosto vuote nel descrivere le contadine ucraine che chiedono se in Italia le strade sono davvero asfaltate; o i prigionieri russi goliotti di dentifricio... o qualche indulgenza sulla retorica militaristica di maniera («quando il reggimento fu un solo blocco di energia organizzata di fronte al nemico...»), ecc. Ma sono peccati che appaiono ingenui e veniali in confronto alla passione umana che l'autore trasfonde al suo resoconto, e soprattutto al suo sentito spirito di pace e di fratellanza.

### Il nemico è a Roma

Come capitano d'artiglieria, Giacomo Lombardo — ora generale in ausiliaria — partecipò alla guerra di Grecia. Al ritorno, dopo una lunga e pe-

nel territorio (dove esso ha radici nel sentimento religioso, per pratiche mediche o per l'amministrazione della giustizia): tutto è servito, a volte come arma di terrore, altra volta come pretesto per gettare il discredito sul popolo congolese che si apprestava a cercare la via dell'autogoverno. Ma ecco una frase di Kashamura: «Lumumba e i suoi compagni hanno subito pene somiglianti a quelle che applicavano i loro antenati barbari», ma questa volta queste pene sono state inflitte da congolesi educati nelle università cattoliche.

I vari capitoli dello scritto di Kashamura affrontano i problemi fondamentali del Congo di oggi, fino al tema degli aiuti americani, alla lotta per la democrazia, alla lotta contro i nazionalisti lumumbisti, in assenza di comunisti; e mira a rimpiazzare i belgi nel Congo, esattamente come essi hanno fatto con i francesi nel Viet Nam.

E', a questo punto, confortante notare che il Congo ora è tornato a muoversi. La vittoria del primo e del secondo colonialismo non è dunque definitiva.

Mario Galletti

# storia politica ideologia

Lettere ai familiari, ai maestri e agli amici

## Omodeo e la «nostalgia del passato»



Adolfo Omodeo

Fuga dal presente e volontà di rinnovamento e di trasformazione trasferita nel passato — Rifiuto e opposizione al fascismo

Tutti i recensitori che hanno commentato fino a questo momento la pubblicazione delle lettere molto belle che Adolfo Omodeo scrisse fra il 1910 e il 1946 ai familiari, ai maestri e agli amici (1) hanno sottolineato a ragione come i rapporti con Giovanni Gentile negli anni del primo dopoguerra, ma in modo particolare nei tempi del delitto Matteotti e del consolidamento della dittatura fascista seguirono il momento di più profondo interesse e di più intensa patetività dell'intero epistolario. E' esatto, infatti, che nella vicenda dei rapporti con il suo professore, fino dagli anni universitari seguito con la venerazione del maestro, il giovane studioso di storia del Cristianesimo scioglieva il nodo decisivo della sua biografia. Aveva infatti, sin dall'inizio, una giovinezza e dell'ingresso nell'insegnamento con una ansia struggente di potere affermare la propria personalità. «Non soltanto per scrivere, un'opera storica, ma per fare il tempo l'Italia non ha». «Figlio di Mazzini» e convinto di una missione italiana, sdegnoso dell'azione politica giolitiana, aveva guardato ai decenni della nostra vita unitaria come ad una «perpetua cultura», «il tempo del quale l'Italia non aveva conosciuto l'uguale, e nel 1912 sognava come «non lontano il giorno in cui interloquiro nelle cose della patria». Alla prima guerra mondiale aveva partecipato da volontario convinto che si fosse «spiegata la bandiera del Risorgimento» e per «non dovere arrossire d'essere italiani» sotto il regime d'una «pura giolittiana».

Ma nel dopoguerra, in «questo mondo di mercanti e di proletari violenti», fra «questi corbelli enormi» dei rappresentanti italiani e le «porcherie degli alleati» vedeva solo la «dissoluzione sociale» e la «dilapidazione della nostra vittoria» e si sentiva come «uno che non sa

quale sia il suo posto di combattimento perché sente come sia male impostata la questione». Bene si comprende come a Gentile lo tenessero collegato non solo consonanze di atteggiamento su determinati problemi della vita nazionale, ma un modo intrinsecamente affine di porsi dell'intellettuale di fronte alla vita politica, quel presente in termini profetici, suscettibili di adesioni incondizionate e di condanne assolute, i giudizi e le posizioni intorno agli sviluppi della storia del proprio tempo. Lo stesso auspicio al sorgere di «un partito di risorgimento nazionale» che apportasse «il risveglio della coscienza politica d'Italia» era l'indice della ricerca e della aspettativa di un nuovo assetto politico che si sostituisse alle classi dirigenti infirmate dal cattolicesimo e che «han fatto bancarotta».

Per numerosi intellettuali di quella stessa generazione una formazione intellettuale e politica analoga a quella di Omodeo si palesò più che sufficiente per far loro identificare nel fascismo il partito di risorgimento nazionale, e per fare loro conservare l'adesione al regime in mezzo a vicissitudini e ad equivoci che formano tanta parte della storia più recente della cultura di riferimento. Omodeo, invece, che aveva salutato con fervore l'asunzione da parte di Gentile del ministero della pubblica istruzione nel primo gabinetto Mussolini, e che aveva approvato e sostenuto l'opera di riforma della scuola riprese col suo maestro dopo «le tristissime ombre» rivelatesi dopo l'assassinio di Matteotti. Il suo dialogo con Gentile ha un carattere drammatico proprio perché, partendo da quel punto iniziale, viene via via approfondendo le ragioni del dissenso, e del fascismo in quanto «movimento di cattiva coscienza» e «pregnanza di infamia» e «feticcio di potere» e «tratti di «giacobinismo nero» espressi dal «personalismo bonapartista» di Mussolini. Dall'augurio di una ripresa di autonomia iniziata da parte di Gentile il dissenso di Omodeo si trasforma gradualmente in un distacco dalla politica e dalla filosofia del maestro, che neppure i propositi di una dimangiata collaborazione varranno a frenare.

C'è però in queste lettere — e nella sparsa autobiografia di Omodeo che esse rappresentano tanto vi si ravvisa forte e costante la tendenza a misurarsi col proprio tempo, a dichiarare e a confessare i suoi pensieri — qualcosa di più di una spiegazione delle vicende intellettuali e politiche di Omodeo negli anni decisivi del dopoguerra. Forse in nessun altro dei suoi scritti la sua concezione della storia e il suo lavoro di storico si chiariscono alla luce di un contesto biografico che l'una e l'altra compiutamente rivela nei loro lineamenti reali. Né mi riferisco soltanto alla polemica in difesa del Risorgimento, al «taccuino di politica» contro «i barbari della storiografia», alla «soprannatura e disumana fatica dello sterminio di una nuova razza di centauri, che devastò i campi fioriti della storia», per citare soltanto alcune delle forti espressioni che Omodeo storico delle religioni trae da un linguaggio da oratoria sacra per raffigurare la sua battaglia contro le deformazioni della storiografia fascista. Nel modo col quale Omodeo imbecca e percorre la stra-

da dell'opposizione al fascismo è possibile ravvisare il motivo di quella particolare accentuazione dell'idealismo storiografico che gli fu propria.

Omodeo visse con cupa amarezza un'epoca di guerre e di rivoluzioni. Se si fa eccezione per alcuni momenti della lotta politica seguita alla caduta del fascismo, le quattro giornate di Napoli, la lotta dei partigiani nell'Italia occupata, la morte di Mussolini, Omodeo è giudice estremamente pessimistico del proprio tempo. Gli stessi, primi, difficili passi della risorta democrazia italiana appaiono nei suoi commenti sopraffatti dall'eredità del passato. Anche nella vita degli studi tramano poche «oasi» di ricerca serena, prevale il senso della amarezza e della fatica dolorosa: un «macigno di tristezza» incombe su tutta la sua attività. «Sento la mia vita legata ad una missione... Solo in questa maniera ho potuto liberarmi dal cattolicesimo e da ogni religione estrinseca» è una confessione preziosa che costituisce anche una indicazione importante per intendere, nel lavoro dello storico Omodeo, il privilegio accordato alle grandi

personalità. «Mi vado componendo una specie di Pantheon di spiriti magni: Gesù, Paolo l'evangelista, Cavour, Mazzini, Settembrini, i caduti della guerra». L'unico modo di conciliare così l'umanità e di dimenticare non poche pene pungenti.

La «nostalgia del passato», questa autentica forza motrice della storiografia di Omodeo, si chiarisce, nella concretezza di una esperienza vivamente sofferta, come fuga dal presente e volontà di rinnovamento e di trasformazione trasferita nel passato. Essa scaturisce da tutto l'atteggiamento di Omodeo verso il proprio tempo, dal suo rifiuto del fascismo, ma anche dalla sua opposizione al fascismo stesso. E' una azione determinata della eroica «storia come pensiero» e come «azione», che rompe il nesso fra passato e presente, ove la svalutazione della politica come attività razionalmente intesa e guidata dà la mano ad una concezione della storia più consolatoria che non effettivamente liberatrice.

Ernesto Ragionieri

(1) ADOLFO OMODEO, Lettere, 1910-1946, prefazione di Alessandro Galante Garrone, Torino, Einaudi, 1946, pp. XL-759, L. 8.000.

## riviste

# Il Comune democratico

Non si inventa nulla dicendo che le riviste specializzate, per loro stessa natura, hanno una vita a volte assai difficile essendo destinate, prevalentemente, a un pubblico ristretto: il pubblico della scuola riprese col suo maestro dopo «le tristissime ombre» rivelatesi dopo l'assassinio di Matteotti. Il suo dialogo con Gentile ha un carattere drammatico proprio perché, partendo da quel punto iniziale, viene via via approfondendo le ragioni del dissenso, e del fascismo in quanto «movimento di cattiva coscienza» e «pregnanza di infamia» e «feticcio di potere» e «tratti di «giacobinismo nero» espressi dal «personalismo bonapartista» di Mussolini. Dall'augurio di una ripresa di autonomia iniziata da parte di Gentile il dissenso di Omodeo si trasforma gradualmente in un distacco dalla politica e dalla filosofia del maestro, che neppure i propositi di una dimangiata collaborazione varranno a frenare.

C'è però in queste lettere — e nella sparsa autobiografia di Omodeo che esse rappresentano tanto vi si ravvisa forte e costante la tendenza a misurarsi col proprio tempo, a dichiarare e a confessare i suoi pensieri — qualcosa di più di una spiegazione delle vicende intellettuali e politiche di Omodeo negli anni decisivi del dopoguerra. Forse in nessun altro dei suoi scritti la sua concezione della storia e il suo lavoro di storico si chiariscono alla luce di un contesto biografico che l'una e l'altra compiutamente rivela nei loro lineamenti reali. Né mi riferisco soltanto alla polemica in difesa del Risorgimento, al «taccuino di politica» contro «i barbari della storiografia», alla «soprannatura e disumana fatica dello sterminio di una nuova razza di centauri, che devastò i campi fioriti della storia», per citare soltanto alcune delle forti espressioni che Omodeo storico delle religioni trae da un linguaggio da oratoria sacra per raffigurare la sua battaglia contro le deformazioni della storiografia fascista. Nel modo col quale Omodeo imbecca e percorre la stra-

questa esigenza risponde una delle maggiori «ambizioni» del Comune democratico: la «previdenza», cioè, di presentare, discutere, descrivere e comparare le esperienze e le soluzioni elaborate nei paesi più avanzati.

Intanto, la rivista, mantenendo le promesse, ha già compiuto un primo decisivo esperimento, inquadrando il problema delle autonomie locali in un nuovo contesto di sviluppo culturale ed economico, operando cioè una scelta che «sprovvincializza» i fatti una tematica apparentemente così chiusa. L'attenzione, l'approfondimento e la «pregiudicata» del fine dal primo fascismo della serie rinnovata, sono state affrontate, per esempio, le questioni del regionalismo e della programmazione; i contenuti, ampi riferimenti ad esperienze ed orientamenti diversi e contrastanti; la libertà assoluta con cui uomini non collegati alla rivista — come il compianto sindaco di Milano, prof. Cassinini — hanno potuto esaminare problemi di grande interesse ed attualità quali quello dei «servizi in una città moderna»; e, infine, lo spirito profondamente democratico ed autocritico con cui il rinnovamento viene affrontato e portato avanti.

Si tratta di una ricerca difficile, se fatta con l'ovvietà del travaglio di questo periodo storico della nostra società nazionale. A noi pare di poter dire con serena coscienza: comunque, che la rivista della Lega dei comuni abbia oggi, più che mai, una sua precisa funzione culturale, come «punto di riferimento e di orientamento» della grande battaglia politica e ideale per l'affermazione — tuttora così aspramente contrastata — del principio delle autonomie, non solo in quanto «pilastro della Costituzione» ma anche e soprattutto come «perno della strutturazione e articolazione di uno Stato moderno e democratico, espressione autentica di una «effettiva sovranità popolare».

s. seb.







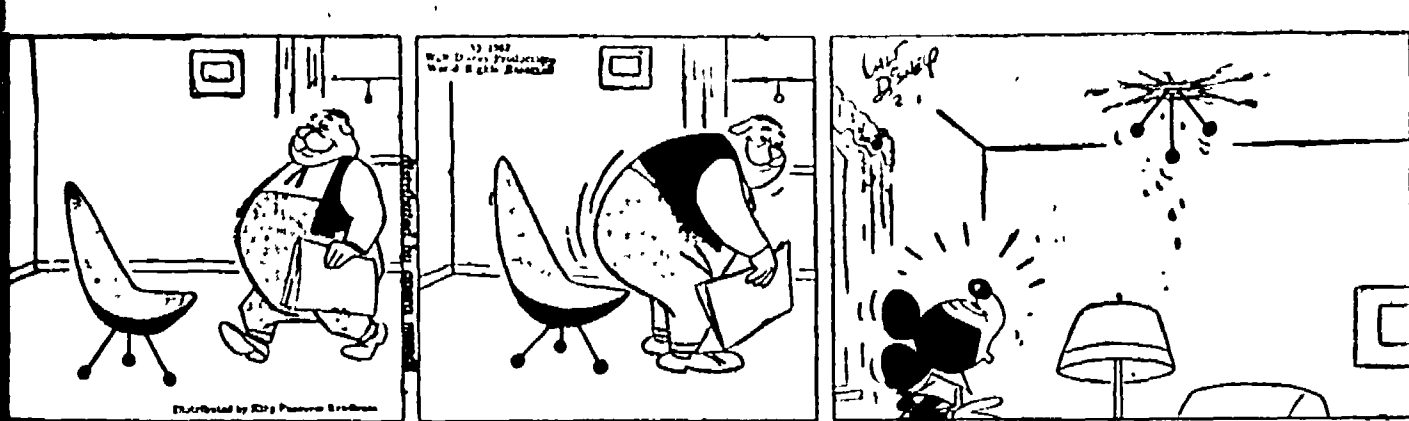
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



# Lettere all'Unità

## Su 20 perizie ne fa 19 per i mezzadri che lasciano il podere!

Cara Unità, volevo già da tempo cercare di scriverti, sintetizzando la sostanza del mio dire in breve spazio, ma assillato da impegni del mio lavoro, difficilmente trovo il tempo libero in questo periodo. Infatti il mio lavoro è quello di effettuare le perizie per la riscossione del fondo rustico, quando il nezzadro esce dal podere o, al contrario, quando entra. Proprio per il tipo di lavoro che svolgo sono continuamente a contatto con la gente dei campi e so capire, in modo particolare, le loro ansie, i loro intendimenti, i loro problemi, e se vuoi, il loro spirito.

Giusto oggi, ho sentito la radio che informava di quanto è stato deciso dal Consiglio dei ministri circa i quattro punti delle leggi agrarie, come spiegato dal ministro Ferrari Agnelli, devo proprio per questo dire che ciò che hanno proposto a me pare lo stesso rimedio che si può usare con dei pannini caldi per curare una malattia patologicamente ritenuta incurabile, salvo prendere il bisturi e decidersi a tagliare.

Credi cara Unità, che con queste piccole cose, fatte col contagocce, non è possibile assolutamente curare questa malattia agricola. Il discorso che si aprirebbe su questo punto è troppo vasto e già finito con l'occupare troppo spazio. E' inutile e non serve a nulla un provvedimento monco e zoppo; se a qualcosa serve, servirà solo a sprecare denaro dei nostri sudori e far giungere, sempre più, al parossismo la già precaria situazione agricola.

Su ogni venti perizie che io faccio, ho constatato che soltanto una è per coloro che prendono il terreno, le altre 19 sono per coloro che escono; e questa legge, stai certa, cara Unità, non incoraggia davvero i contadini che ben altro attendono e meritano.

ADELINDO ANGIOLINI  
Pondera (Pisa)

## Cedolare fuori bordo

Cara Unità, si parla della imposta cedolare che il governo vorrebbe buttare a mare per non colpire le evasioni fiscali dei grossi monopolisti che ci hanno fatto assistere allo sconcerto spettacolare della fuga all'estero dei capitali, per 900 miliardi negli ultimi anni, mentre la nostra economia fa acqua da tutte le parti.

Il giornale farebbe cosa meritoria se tornasse ad illustrare, in termini chiari per il grande pubblico, in che cosa consiste questa « cedolare d'acconto » e come dovrebbe funzionare, dal momento che essa viene portata come il « casus belli » di un probabile ripensamento del PSI e, di conseguenza, di una possibile crisi governativa a breve scadenza.

Un gruppo di compagni Ostia Lido (Roma)

La vostra richiesta è stata soddisfatta dal giornale che domenica scorsa, in prima pagina, ha riassunto (seppure in breve) e illustrato il significato della cedolare.

## Un disinvolto barare che fa perdere la testa

Per aver bonariamente ridicolizzato il « miracolo economico » e aver osato affermare che in Italia esiste la mafia, i coniugi Fo hanno passato grossi guai con la televisione. Ma, a distanza di pochi mesi, si riconosce da parte governativa che la mafia effettivamente esiste, e a negazione del miracolo economico, si prospetta una situazione addirittura catastrofica.

Fra tanto, non facendocela più, si ricorre, con le magre pensioni che la smulazione in atto decurti ogni giorno, noi pensionati della Previdenza Sociale speravamo, ma gari, sulla presenza dei socialisti al governo. Ma ecco che ad essi si risponde prima ancora che abbiano potuto aprire bocca: non vi sono soldi... in lira va difesa... gli italiani si

devono sottomettere ad un periodo di austerità.

Per noi pensionati, che non possiamo più scioperare, si lascia intendere che sarebbe utile un nostro prossimo viaggio al Creatore. Di fronte a un così disubbidito barare c'è da perdere la testa!

Un gruppo di pensionati INPS Torvajonica (Roma)

## Per i vice-censori vita dura negli istituti agrari

Cara direttore, sono un lettore dell'Unità e di Vie Nuove e pur non essendo ancora un comunista, mi convinco che quello comunista è il vero partito dei lavoratori. Vorrei parlare della inopportuna categoria dei vice-censori di disciplina dei comitati, annessi alle scuole e istituti tecnici agrari statali, e in specie di quelli di ruolo; questa è la categoria che comprende personale tecnico, per il quale si accede, naturalmente, mediante concorso a cui partecipano diplomati di scuole superiori e spesso anche laureati. Questi però non hanno un lavoro decoroso, quanto il posto dovrebbe dare loro, essendo trattati più o meno come bidelli, anzi peggio; devono raccogliere registri, badare alla disciplina in assenza degli insegnanti, fare ore di supplenza senza alcuna retribuzione, lavorare sempre, anche quando non sono « giorni » festivi e quando tutti non lavorano.

Vuol sapere una cosa, direttore? In occasione del recente sciopero degli statali, essi hanno aderito allo sciopero (perdendo perciò come tutti la retribuzione per quella giornata di lavoro) ma sono stati costretti a continuare il servizio regolarmente per esigenze del servizio. Inoltre tutti debbono fare il « peripennellamento » (collobratorio, ma che non conta come orario di servizio) senza alcuna retribuzione; debbono alloggiare, quando vivono nel convalido, in un antichissimo box di 2 x 1,6 m. (quantunque la legge '82 indichi: « ai censori cui spetta la vigilanza dei convalidi non è dovuto alcun sussidio delle camere e il vitto ») mentre al restante personale, vice censori non di

ruolo, aiutanti tecnici, inseriti (con posto avuto per raccomandazione e non per concorso), viene assegnata una cameretta. Ai suddetti, inoltre, ancora viene negato l'assegno speciale che del resto si dà a tutti e lo straordinario.

Le condizioni sono pertanto quelle inumane dei profeti di disciplina (gruppo C) pur essendo i suddetti del gruppo B (Coeff. iniziale 202). Ricordiamo ancora che questo coefficiente è il più basso del gruppo B, iniziando normalmente un'altra categoria al 221: dire che oltre al peripennellamento già citato ad essi viene imposto dai presidi, che danno ai convalidi spiegazioni delle materie trattate, commenti di poesie e prose o di Dante, spiegazioni di matematica o scienze! Tutto questo accade ancor oggi, sotto questo governo che si definisce democratico e cristiano ed in moltissimi istituti tecnici statali agrari e professionali: un esempio? Prendete quella istituzione tecnico statale agraria di Roma, figuriamoci quegli altri che non nominò!

Lettera firmata (Napoli)

## Le malattie non fanno discriminazioni

Cara Unità, sarebbe ora che i signori governanti si decidessero ad affrontare il grosso problema della indennità di malattia agli operai. Siamo ancora fermi a certi limiti posti dal regime fascista (i primi tre giorni non vengono pagati all'operaio che si ammala) e l'Istituto li definisce « carenti »: sono infatti carenti di tutto per il lavoratore. Vi è, in questo trattamento, un'impronta di classe voluta dal fascismo e mantenuta poi dai governi che si sono definiti democratici: solo gli operai e le operaie, nel nostro Paese, non ricevono una indennità pari alla giornata di lavoro, non solo, ma proprio nel momento in cui il lavoratore avrebbe più bisogno di avere una « sicurezza economica », per fronteggiare la malattia, si vede togliere tre giornate di quella misera indennità.

Perché un impiegato dello

Stato o privato deve percepire l'intero stipendio e un operaio soltanto una parte del salario? Forse le malattie e tutte le conseguenze che ne derivano fanno delle discriminazioni tra operai e impiegati? E se no, perché le devono fare i regolamenti e le leggi?

EMILIO DE LIMA (Foggia)

## Il Demanio non affitta agli « abusivi »?

Cara Unità, siamo un gruppo di operai, ex combattenti, alcuni dei quali invalidi, che abbiamo « preso » un pezzo di terra demaniale presso l'idroscalo di Ostia, e ci abbiamo fatto delle casette alla meno peggio; per questa ragione ci chiamano « abusivi ».

Siamo andati al Demanio di via Clementina n. 91 per sapere se ci mettono la luce e abbiamo conferito con il dottor Angeletti, il quale ci ha detto che verrà la risposta. Perché? Perché il terreno il Demanio l'ha dato alla Lega Navale. Continuando il discorso con il funzionario, gli abbiamo detto che quando la Lega Navale reclutava noi eravamo già lì e quindi il Demanio poteva benissimo affittare il terreno a noi che abbiamo tanti bambini e noi sappiamo dove trovare un'altra casa.

Perché noi non possiamo avere quel terreno, in affitto?

PROIETTI BONAFIDE, MURINO, PISTOLA, ROSICARELLI, Ostia (Roma)

## Una ragazza italiana scrive a Maddalena

Io sono una figlia di Romania, di località Brason, una città turistica importante. Ho 18 anni e mi chiamo per nome Maddalena. Da molto tempo mi piace corrispondere con una figlia d'Italia, un paese mirabile. Ho di tutto cuore me aiutare.

MAGDALENA PLOTOGEA Brasostr. Alexei Tolstoj, 1 (Romania)

## Balletti «Prigioniero» e «Oedipus Rex» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 21, fuori abbonamento, repliche dello Spettacolo di Balletti, diretto dal maestro Carlo Franci (gruppi n. 31), con «Lea» e «Oedipus Rex» di Igor Stravinsky, diretti dal maestro Antal Dorati.

## CONCERTI

**AULA MAGNA**  
Domani alle 21.15 (in abbonamento n. 14) concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di Mozart, Schubert, Beethoven.

## TEATRI

**RECCHINO**  
Alle 21.30 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can can degli italiani» con V. Del Verme, S. Massimini, S. Mazzola, E. L. Merlino, A. M. Sardo, G. Proietti.

## GASSMAN FARFALLONE D'ESTATE



Vittorio Gassman e Michele Mercuri in una scena del film «FRENESIA DELL'ESTATE». Spavaldo, sornione, conquistato e conquistato, Vittorio Gassman impersona l'italiano tipico, quello che quando arriva l'estate sogna di essere qualcosa di diverso, qualcosa di più giovane di lui.

## DELLE MUSE (Via Forlì 48)

Riposo. Dal 2 marzo: «Salomè» di Oscar Wilde con Carmelo Bene e Franco Citti. Regia: Bene.

## DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22

Alle 17 a richiesta il teatro degli anni verdi, dir. Giuseppe Luongo. In: «Giulia» 3 episodi brillanti di Luongo, con P. Di. De. Lunghi, Facchetti, Bulfinchi, Marturano, Mariani, Di. Federico, Florini. Regia di Luongo.

## ELISEO

Riposo. **GOLDONI** (Piazza Navona) Riposo.

## PALAZZO SUSTINA

Riposo. **PAROLI**  
Alle ore 21.30: «Firtincola», nuova rivista di D'Ottavio e Lio-nello, con Di. Marzio, Francesco Mute, Maria Traversi, Oreste Nobile, Franco Latini, Maria Giovannini. Dirige l'orchestra Di. Federico, Florini. Regia di Luongo.

## PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Alle 21.30 la Cia del Bonumore di Marina Lando. Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi: «Il naso» 2 tempi brillanti di Luigi Zappalà. Regia di Luciano Ruffalo. Regia Lino Procacci.

## QUIRINO

Alle ore 21.30 spettacoli giuliani. L'ospite italiano: «L'agata Christie con Adriano Micantoni, Maria Quattrini, Giulio Platone, Franco Sabini, Giuseppe Luzzi, Ginevra Bertacchi, Emio Eco. Regia Mauro.

## ROBINI

Alle 21.30 la Cia Rocco D'Assunta. Solange presenta «L'ospite italiano» di Santì Savarino e A.M. Scavo. Teatro Pantheon (Via E. Mattei, 32 - Colle. E. Mattei).

## TEATRO PANTEON

Sabato alle 16.30 le marionette di Maria Accetola presentano: «Cappuccetto Rosso» di Accetola e St. Regia. L. Accetola.

## VALLE

Alle 21.15 Maria Del Frate presenta: «L'ospite italiano» musicale: «Trecentosantacinque» di Terzoli e Zappalà.

## ATTRAZIONI

**CIRCO ORLANDO ORFELI** (Viale Cristoforo Colombo) Riposo. **FIAMMA** (Viale Cristoforo Colombo) Riposo. **MUREO DELL'E CERE** (Viale Cristoforo Colombo) Riposo. **INTERNATIONAL LUNA PARK** (Piazza Vittorio) Riposo. **PALAZZO SUSTINA** Riposo.

## VARIETA

**AMBRO JUVINELLI** (713.306) Contrabbando a Marsiglia e rivista Nemo Carré. **CENTRALE** (Via Celsa, 6) Un eroe di guerra, con T. Russell e rivista Bizio. **LA FINICE** (Viale Salaria, 357) Contrabbando a Marsiglia e rivista Drago Marcinelli. **VOLTURN** (Via Volturno) F.B.I. New York intercetta Stoccolma e rivista Giusti-Patti.

## CINEMA

**ADRIANO** (Tel. 352.153) 1 malamondo (ap. 15. ult. 22.50).

## ALHAMBRA

A 001 dalla Russia con amore, con S. Connery (ult. 22.50).

## AMERICA

Il cardinale, con T. Tryon (ult. 22.50).

## ANTARES

La pantera rosa, con B. Niven (alle 15.40-16.30-20.25-22.50).

## APPIO

Il mio amore con Samantha, con P. Newman (ap. 15. ult. 22.50).

## ARISTON

Laurence d'Arabia, con Peter O'Toole (ap. 15.15-20.20-22.50).

## ARLECCHINO

Jef Gordon il diabolico detective, con E. Constantine (alle 16.10-18.10-20.20-22.50).

## ASTORIA

Il giovedì, con W. Chiari (ult. 22.50).

# schermi e ribalte

## PRIME VISIONI

**EUROPA** (Tel. 865.736) Seicard (alle 15.45-17.55-20.15-22.30). **GIAMMA** (Tel. 471.100) G. + S. **LA FINICE** (Viale Salaria, 357) Contrabbando a Marsiglia e rivista Drago Marcinelli. **VOLTURN** (Via Volturno) F.B.I. New York intercetta Stoccolma e rivista Giusti-Patti.

## ALHAMBRA

A 001 dalla Russia con amore, con S. Connery (ult. 22.50).

## AMERICA

Il cardinale, con T. Tryon (ult. 22.50).

## ANTARES

La pantera rosa, con B. Niven (alle 15.40-16.30-20.25-22.50).

## APPIO

Il mio amore con Samantha, con P. Newman (ap. 15. ult. 22.50).

## ARISTON

Laurence d'Arabia, con Peter O'Toole (ap. 15.15-20.20-22.50).

## ARLECCHINO

Jef Gordon il diabolico detective, con E. Constantine (alle 16.10-18.10-20.20-22.50).

## ASTORIA

Il giovedì, con W. Chiari (ult. 22.50).

## INDUONO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## ITALIA

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## JONIO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## LEBLON

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## MASSIMO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## NIAGARA

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## NUOVO OLIMPIA

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## OLIMPO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## PALAZZO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## EDLWEISS

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## ELDORADO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## FARNO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## IRIS

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## MARCONI

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## NASCE

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## NOVOCINE

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## ODEON

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## PRIMA PORTA

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## RELIQUA

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## S. BIBIANA

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## SAVIO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## TIPIANO

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## TRIONFALE

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## VIRTUS

Mondo cane n. 2 (VM 18) DO +

## AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

## ALFA ROMEO

Commissionaria più antica di Roma - Consegna immediata - Cambi - Pratiche - Facilitazioni - Via Risolati 24.

## VARI L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, risposte sbalorditive. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consigli, orientamento, affari, sofferenze. Pignasce 63, Napoli.

## OCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento gramma. Vendo bracciali, collane ecc. Salvo prova. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

## LEZIONI COLLEGI L. 50

STENOGRRAFIA, STENOGRRAFIA, stenografia, Datilografia 1000 mensili, Via Sannazaro al Vomero, 29 - Napoli.

## AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debollezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (insufficienza di secrezione endocrina). Visite premedicamentali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (S. Stefano Termini) - Scala elettrica - piano secondo int. 4. Orario 9-12-16-18 e per appuntamento. Riceverò solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Min. Roma 1019 del 20 ottobre 1959).

## ARTRITE

Chiedete subito il Notiziario (Austria) invia gratuitamente in tutta Europa Decine di migliaia di persone hanno espresso la loro gratitudine per i consigli ricevuti. Oggi l'artrite reumatoide, le sciatiche, le nevralgie non fanno più paura. Basta saper adattare al proprio caso la cura più opportuna. Ma scegliere fra centinaia di cure non è facile. E a questo punto che un consiglio di un medico o un esame (il tutto gratuito) possono indicare la via della guarigione. Scrivere a: MORAD NEYDHARTING, Centro Stomatologico Europeo - Via Monte Rosa, 88 - Milano.

## DAVID STROM

Cura assicurante (ambulatoriale) senza operazioni dolorose. EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, dermatiti, ulcere, altre varicosi. DIAGNOSI PRELIMINARI. VENE VARICOSE. PELLE. VIA COLA DI RIENZO n. 152. Tel. 354.941. Ore 9-13. Tel. 772.118 (Aut. Min. San. n. 77/22118 del 20 maggio 1959).



Sul ring di Miami Beach, il giovane chiacchierone tenterà di strappare a Sonny la corona mondiale

# CLAY OGGI ALL'ASSALTO DI LISTON

Domenica a San Siro  
lo scontro con il Milan

## Bologna nervoso e stanco?



Sonny Liston

Età: 29  
Peso: 97  
Altezza: cm. 186  
Allungo: cm. 210  
Torace normale: cm. 110  
Torace in espansione: cm. 116  
Vita: cm. 90  
Coscia: cm. 62,5  
Pugno: cm. 38  
Collo: cm. 43,5  
Bicipiti: cm. 43,5

Cassius Clay

Età: 22  
Peso: 98  
Altezza: cm. 191  
Allungo: cm. 205  
Torace normale: cm. 105  
Torace in espansione: cm. 111  
Vita: cm. 85  
Coscia: cm. 62,5  
Pugno: cm. 30  
Collo: cm. 43,5  
Bicipiti: cm. 37,5



## Le romane rilanciate dal «derby»

Intanto la Fiorentina minaccia  
il terzo posto dell'Inter

Tutto è rimasto ancora invariato in testa alla classifica a causa delle contemporanee battute d'arresto delle tre «grandi»: il Bologna conduce ancora per un punto, il Milan è secondo, l'Inter terza a due punti.

**Milan-Bologna senza Pascutti?**

Ciò perché domenica ci sarà appunto a San Siro lo scontro diretto tra Milan e Bologna; e perché a questo scontro il Milan sembra presentarsi in migliori condizioni, almeno dal punto di vista psicologico avendo superato indenne o quasi una serie di partite assai difficili e potendo forse recuperare qualcuno dei suoi uomini migliori (Ghezzi, Maldini, Trapattoni e Rivera).

Ma il pareggio con il Modena ha rappresentato per la tifoseria rossoblu un vero e proprio campanello di allarme. Nel pomeriggio del derby di Firenze bisogna ricordare come la porta di Negri si sia salvata in due occasioni grazie ai legni.

**Domani Partizan-Inter**

Può accadere anzi che l'Inter perda altro terreno a favore della Fiorentina che è la protagonista di una ripartenza entusiasmante per crescendo, continuità, tempismo, per i modi stessi che l'accompagnano (leggi i meriti di Chiappella, degli umili e poco conosciuti Benaglia e Pirovano). Può accadere ma non è sicuro al cento per cento perché con il parco giocatori e la sua disposizione l'Inter può almeno difendere con successo il terzo posto, sia perché la Fiorentina ha accusato proprio nel vittorioso incontro di domenica contro la Juve qualche battuta a vuoto che può avere serie ripercussioni.

Le note positive del derby

Il gioco della Roma infatti è stato assai concitato e disordinato specie al confronto con quello lucido e razionale della Lazio, più salda come complesso, più logicamente impostata tatticamente. Ciò non di meno la Roma ha avuto qualche occasione più della Lazio: una cosa apparentemente strana ma che trova la sua spiegazione nelle entusiasmanti prove di Leonardo e Orlando nonché nelle «deficienze» accusate dai terzi biancoazzurri. Auguriamoci che la squadra giallorossa ha dato prova di una «tenuta» alla distanza e di una vitalità sorprendenti, dati i suoi ultimi precedenti: aremo con ciò completato il quadro delle note positive emerse in campo giallorosso (le note negative oltre il centro campo riguardano il comportamento di Sormani e Manfredini).

**La situazione in coda**

Ma prima di queste tre squadre c'è ancora il Modena in pessime acque (il terzo conquistato a Bologna è stato solo un «brodino») e delle tre di quota 15 comunque è la Lazio in migliori condizioni ricordando come Mantova e Catania hanno subito nuove battute d'arresto (particolarmente grave quella del Catania sia perché arrivata al «Cibali», sia perché determinata da una valanga di reti).

Insomma si può concludere dicendo che il «derby» ha offerto una dimostrazione di piena vitalità delle due squadre e del tifoso cittadino: una dimostrazione che potrebbe tingere di rosa la penisola (fino a pochi giorni fa apparso piuttosto nero) sebbene il prossimo futuro sia ancora pieno di incognite e di battaglie da vincere.

Roberto Frosi



Nuova giornata di pareggi in serie A. Anche per le prodezze dei portieri. Delle prove di Cei e Cudicini si è parlato nei resoconti del derby: delle prodezze di Da Pozzo durante Genoa-Milan ecco un esempio significativo. Da Pozzo para da distanza ravvicinata un tiro di testa di Altarelli.

Le «romane» dopo il derby

## Maraschi: frattura Angelillo migliora

Le due romane hanno osservato ieri una giornata di assoluto riposo, dopo le «fatiche» sostenute nella scacchiera di domenica. A dire la verità si è trattato di un derby piuttosto fiacchetto, privo dei tradizionali sfotchi che quasi sempre hanno caratterizzato la partita tra le due romane, ma evidentemente gli «aficionados» romani sono rimasti talmente delusi dalle prestazioni fin qui fornite dalla squadra del cuore che non se la sono sentita di rischiare nemmeno un misero capuccino.

Solo negli ultimi 10 minuti il derby ha «preso fuoco» riportando per due brevi istanti pubblico e giocatori nel clima del vecchio Testaccio. Ma tutto è già finito. Ora l'attenzione si è appuntata sugli strascichi del derby. Dai partecipanti alla partita, il solo Maraschi ha risentito le conseguenze di un infortunio, avendo accusato una frattura al quarto metacarpo della mano destra. Al giocatore è stato applicato un apparecchio gessato con trazione; pertanto la sua presenza in campo

domenica prossima a Vicenza e da escludere quasi sicuramente. Giacchini, dal canto suo, accusa uno stato febbrile dovuto a tonsillite. E' difficile dunque prevedere come varerà la formazione Lorenzo. Forse ricorrerà a Mari?

In campo giallorosso da segnalare che Losi accusa una fortissima tonsillite tanto che la sua presenza contro la Juve appare problematica. Per Angelillo invece le cose sembrano andare meglio. L'argentino è stato sottoposto ieri ad esame radiografico e solo oggi se ne saprà l'esito ma le sue condizioni appaiono nettamente migliorate. Dovrebbe dunque giocare contro la Juve. Intanto il tedesco Schutz, sottoposto recentemente ad intervento chirurgico al menisco, si va riprendendo ed è probabile che oggi possa anche alzarsi, sempre per pochi minuti.

**Cooper «europeo» dei massimi**

MANCHESTER, 24. Henry Cooper, battendo il connazionale Brian London ai punti in 15 riprese, è diventato il nuovo campione d'Europa dei pesi massimi. Il titolo di questa sera Cooper ha conservato anche il titolo di campione britannico e dell'impero britannico della categoria.

**Halimi battuto da Casal**

PARIGI, 24. Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera al palazzo dello sport di Parigi, il campione di Spagna dei pesi gallo, Ramon Casal, ha battuto ai punti in 10 riprese il francese Alphonse Halimi, ex campione del mondo della categoria.

## Il pronostico è tutto per Sonny

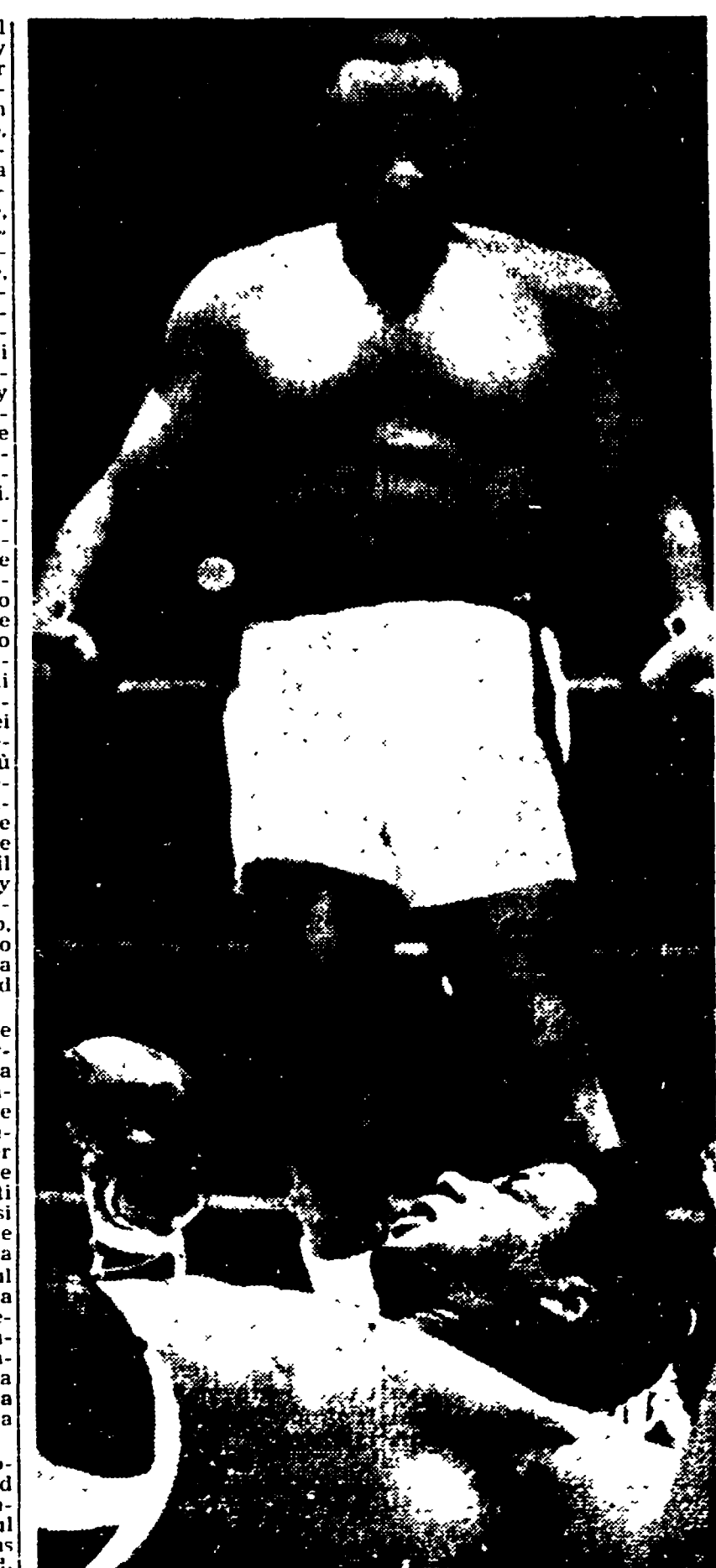
Il garrulo Cassius Clay del Kentucky, sfidante di Sonny Liston, campione del mondo per i pesi massimi, rischia di passare il resto della sua vita con un grosso rimpianto: quello, cioè, di aver accettato con troppa fretta il «big-match» della sua carriera di pugile? Fra poche ore lo sapremo. Stante, infatti, nella «Convention Hall» di Miami Beach in Florida, Cassius dopo tante chiacchiere, tanti lazzi da «commedia dell'arte», tante smargiassate magari imparate a memoria sui copioni preparati dai giornalisti della parrocchia, deve affrontare i pugni d'acciaio di Sonny Liston, «mammoth» dell'Arkansas. Insomma sarà finalmente presentata, nel ring, la «battaglia dell'odio» come è stata definita sui manifesti pubblicitari.

Ma sembra un odio particolare, pur non sottovalutando la ruggine che divide l'estroso Cassius «Marcellus» Clay ciarlierò e pettegolezzo quanto un «squam» dal truce Liston sempre silenzioso, gelido nei suoi rari sorrisi, un introvabile senza dubbio. Questa di Miami Beach, più che una «battaglia dell'odio», la chiameremo la «battaglia dei dollari», degli «affari», dei «trucchi», più o meno visti che non mancheranno vada come vada. Insomma si tratta di una colossale storia, quella si. Grosse fette toccheranno a Sonny Liston il «campione» ed a Cassius Clay lo «sfidante» come ai loro numerosi padroni. Se non sbaglia, Cassius tiene nel suo angolo ben dodici pretendenti alla percentuale fra managers ed altri tipi.

Ergomi, fette saranno pure tagliate per Chris Dundee, l'organizzatore ufficiale della sfida e per i soci di Dundee, altre ancora per Bill Mc Donald anche lui interessato nella «Convention Hall» e naturalmente per gli amici di Bill. Si capisce che il «fisco» degli Stati Uniti chiede la sua parte e non si accontenta di spiccioli, infine vi è la fetta maggiore quella che finisce, nella «boxe», sul piatto del «boss» della bella tavolata. Ebbene questo misterioso padrone, una volta ancora, potrebbe chiamarsi Frankie Carbo, ma non è l'unico. Da qualche anno ormai, si trova a riposo in un penitenziario della California.

In giro gli amici ed i discepoli di Frankie sono numerosi ed in gamma. Sonny Liston è sempre stato suo per almeno il 52 per cento e lo stesso Cassius Clay ha intorno a sé ragazzi di Carbo. Non per niente costui dà almeno 30 anni, controlla il «giro» maggiore del pugilato maggiore lasciando agli altri, in gamma, Sonny Liston e sempre stato suo per almeno il 52 per cento e lo stesso Cassius Clay ha intorno a sé ragazzi di Carbo. Non per niente costui dà almeno 30 anni, controlla il «giro» maggiore del pugilato maggiore lasciando agli altri, in gamma, Sonny Liston e sempre stato suo per almeno il 52 per cento e lo stesso Cassius Clay ha intorno a sé ragazzi di Carbo.

Il combattimento fra Liston e Cassius Clay passerà certamente alla storia per la montagna di dollari che, facile pronostico, supererà in altezza l'altezza, ormai leggendaria della vittoria fra Gene Tunney - campione - e Jack Dempsey, il «masacratore del Colorado», sfidante, che ebbe luogo a



Anche CASSIUS CLAY, il garrulo giovanotto di Louisville, farà, contro SONNY LISTON, la stessa fine di FLOYD PATTERSON? La foto ci mostra il buon FLOYD al tappeto nei primi attimi della prima ripresa, mentre LISTON troneggia spalvato su di lui. Fochi secondi ancora e la corona mondiale della massima categoria sarà di LISTON.

Chicago, la notte del 22 settembre 1927. Fu, quella, la «notte del lungo conto», in quanto l'arbitro Dave Barry prolungò la caduta di Tunney sino al 16. secondo. Per la verità Gene Tunney, lucidissimo, rimase flemmaticamente seduto sulla pedana sino al limite concessogli dal regolamento onde sfruttare la freddezza, un errore commesso da Jack Dempsey e non dal «referee» come si crede ripensando a quell'antico episodio. A Chicago, con Tunney e Dempsey, vennero raccolti 2 milioni 538 mila 660 dollari versati da 104.943 spettatori ai cassieri di Tex Richard, un avventuriero calato dal grande Nord. La taratura ufficiale della «Convention Hall» di Miami Beach, Florida, risulta di 18.856 spettatori soltanto e forse non tutti i posti a pagamento saranno occupati stasera.

In compenso lo scontro verrà seguito nei numerosi teatri compresi nel circuito televisivo che gli Stati Uniti ed il Canada. La T.V. dovrebbe rendere, secondo le previsioni degli esperti in materia, dai 5 agli otto milioni di dollari: insomma miliardi di lire. A questo ora, bisogna aggiun-

uscirà dal ring di Miami con le ossa rotte dovrebbe chiamarsi Cassius «Marcellus» Clay. Il gioco delle scommesse faravisco largamente Sonny Liston: persino per 7 contro uno. Gli scommettitori di professione sanno fiutare il vento giusto, i giocatori della strada ci rimettono regolarmente 1 loro dollaro: è una partita diabolica fra la crudeltà dei più e l'astuzia di pochi. Tuttavia, in questo caso, Cassius Clay sembra proprio il diseredato Sonny Liston, infatti, ha nel suo «corner» almeno 90 probabilità su cento di vincere per K.O., come fece contro Floyd Patterson in due occasioni.

Sonny appare una roccia, il suo destro frantumò ed il sinistro distrusse. Il campione ha coraggio e non mostra pietà per alcuno, benché lento, dimostra una coordinazione di movimenti notevole. L'esperto di «Boxing», un periodico che si pubblica a New York ha esaminato scientificamente tutti i campioni del mondo dell'era moderna dai mosca ai pesi massimi. Nella divisione dei giganti (20 campioni) trascurando John L. Sullivan e Marvin Hart) il giudizio di merito, basato su 7 «test» (potenza di pugni, resistenza al colpo, lavoro di gambe, jab, hook, destro d'incontro, spirito guerriero) da questa graduatoria: 1) Jack Dempsey punti 87; 2) Gene Tunney p. 84; 3) Jack Johnson p. 82; 4) Joe Louis p. 80; 5) Rocky Marciano p. 78; 6) Sonny Liston p. 76; 7) James J. Jeffries p. 73; 8) Bob Fitzsimmons p. 69; 9) Max Baer p. 64; 10) James J. Corbett p. 55. Seguono: Max Schmeling p. 49; «Jersey» Joe Walcott p. 45; Jack Sharkey p. 46; Alvin Karpis p. 43; Ezzard Charles p. 44; Tommy Burns p. 44; Jess Willard p. 42; Floyd Patterson p. 39; Isenhard Johansson p. 37; Primo Carnera p. 29.

Quindi Sonny Liston figura in prima fila, o quasi. Il suo sfidante, troppo giovane con i suoi 22 anni, può contare sul talento naturale, sul coraggio degli ignari, sulla rapidità dei colpi, su eleganti «combinazioni» a due mani, non certo sulla resistenza fisica. L'inglese Henry «Twinn» Cooper, Sonny Banks del Michigan ed il californiano Charlie Powell lo hanno già rovesciato sulla stuoia, sia pure momentaneamente. In allenamento, nel «GLM» di Angelo Dundee, in Miami, il non famoso Harvey Cody Jones, che rassomiglia molto a Cassius Clay, con larghe sventole lo ha fatto traballare più volte. Si possono concedere a Cassius Clay cinque probabilità su cento di vincere al punto al termine dei 15 «rounds», se è capace di prodigiose fughe. Deve altre probabilità gli vengono date di azzeccare, magari con un gomito, il «colpo della domenica» che sbriciola a Liston il mento come riuscì a Marty Marshall di Detroit, un vigoroso giovanotto che nel volto ricorda il nostro Da Costa della Juventus. La faccenda accadde nel 1954 ma Sonny si prese, in seguito, due crudeli rivincite. Le restanti probabilità favorevoli (tre) sono per i trucchi, per le mazzette, per le «deficienze» del «boss» della tavolata, per l'imponderabile.

Nell'imponderabile mette una conclusione tumultuosa come avvenne nella «Ruscutter Bay Arena» di San Francisco il 28 dicembre 1958, quando il negro Jack Johnson strappò la «cintura» a Tommy Burns, un piccolo canadese assai ciarlierò e persino assai irascibile prima di diventare il ministro della chiesa cattolica di Coalinga in California. A Sydney il combattimento venne fermato durante il 14° round dalla polizia ed il romanziere Jack London scrisse, sulla vicenda, uno dei suoi virili racconti. Tutto può accadere, stante, a Miami Beach in Florida compreso l'intervento di forze estranee. Poi i giocatori si spartiranno i dollari.

Giuseppe Signori



Per 24 ore

## Fermi ieri i lavoratori dell'Alitalia

Si è svolto ieri, in tutte le sedi e in tutti gli aeroporti, l'annunciato sciopero di 24 ore degli operai e degli impiegati dell'Alitalia. All'estensione, indetta dai sindacati per protestare contro i licenziamenti arbitrari e contro il prepotere dell'azienda, hanno aderito la stragrande maggioranza degli operai, con punte eccitanti sul 95 per cento, e un considerevole numero di impiegati. Allo scalo internazionale di Fiumicino ha scioperato all'80 per cento anche il personale impiantistico.

Per quanto un solo giorno di astensione dal lavoro non provochi eccessivi intralci, data la particolare organizzazione dei servizi aeroportuali, molti dei quali vengono predisposti in anticipo, lo sciopero di ieri ha causato quasi ovunque numerosi ritardi nelle partenze degli aerei di linea. La partecipazione allo sciopero della quasi totalità degli operai e di un'altra percentuale di impiegati è largamente significativa. In quanto non si è avuta una lotta salariale, ma volta a creare, all'Alitalia, un clima più sereno e rapporti democratici.

Lotta sospesa

## Incontro giovedì per i chimici

Le segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e dell'UIL-Chimici, riunite ieri a Milano come previsto, dopo la conclusione del terzo sciopero nazionale, hanno ancora una volta constatato la generale e compatta partecipazione dei 400 mila lavoratori chimici e farmaceutici alla lotta per il rinnovo del contratto, partecipazione che conferma la unanime volontà della categoria. Le segreterie hanno preso in considerazione la convocazione delle parti interessate alla vertenza, promossa dal ministero del Lavoro per giovedì, e hanno deciso di accettare l'invito del ministero allo scopo di accertare in quella sede se esistono concrete prospettive di sblocco della vertenza. Conseguentemente, le tre federazioni sospendono l'attuazione del programma precedentemente delineato per il proseguimento della lotta sindacale, e invitano i lavoratori a restare impegnati per ogni possibile sviluppo della situazione. La FILCEP ha convocato per giovedì mattina a Roma il Comitato esecutivo.

Per i contratti

## Agitazioni nel settore abbigliamento

Scioperi e agitazioni si stanno estendendo nel settore dell'abbigliamento, dove sono in scadenza i contratti di quasi tutte le categorie. Oggi scendono in lotta i 10 mila lavoratori delle fabbriche di bottoni, dopo la rottura delle trattative. Nuovi scioperi sono già stati indetti in sede provinciale fra gli 8 mila lavoratori del cappello, anch'essi per la rottura delle trattative contrattuali. Il primo incontro fra sindacati e industriali per i 135 mila lavoratori calzaturieri, nel corso del quale è stato fissato al 3-4 l'inizio delle trattative, ha denotato una posizione padronale rigida, che può portare alla rottura, ed a scioperi nelle zone tipiche (Vigevano, Riva del Brenta, Ascoli, Macerata, Varese, Napoli). I sindacati stanno infatti presentando le richieste per i 160 mila lavoratori calzaturieri, calze e maglie (settore che fa capo all'industria chimica) e per le 300 mila lavoratrici delle confezioni in serie (settore dominato da alcuni gruppi tessili e chimici come Marzotto, il G.F.T., la Pirelli e dall'industria di Stato con la Lebole).

Nuove trattative

## Domani gli statali da Preti

Domani riprendono le trattative fra i sindacati dei dipendenti pubblici e il governo. Una comunicazione in tal senso è stata diramata la settimana scorsa dal ministro Preti, dopo la lettera inviata dalla CGIL. Nel frattempo dovrebbe lavorare un comitato a livello tecnico cui è demandato, entro breve tempo, di determinare modalità e costi delle misure di riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere da realizzarsi contemporaneamente al congelamento e alle altre misure di riforma della pubblica amministrazione. Il dissenso col governo — precisato nei suoi termini concreti dalla CGIL nella lettera inviata la settimana scorsa — verte ancora sulle fasi di attuazione del riassetto funzionale che, pur essendo parte integrante della riforma, il governo tende ad isolare per evitare oneri relativi. L'esperienza dimostra, però, che l'esclusione di questo scottante problema dai provvedimenti immediati non può che generare gravi contrasti fra dipendenti e amministrazioni statali. Renderebbe più acuta la vertenza, cioè, anziché risolverla.

A Montebello Ionico

# La polizia carica mille dimostranti

Chiedevano strade, luce elettrica e interventi contro la speculazione sui prodotti agricoli. Numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24. Violente cariche della polizia e dei carabinieri hanno, stamane, turbato una composta manifestazione di protesta delle popolazioni di Montebello Ionico da tempo in agitazione per ottenere la

costruzione di strade interpoderali, il passaggio dell'energia elettrica all'ENEL, adeguati interventi del governo per sostenere i prezzi dei prodotti agricoli, in particolare dell'olio d'oliva.

Un lavoratore, Annunzio Cozzucoli, selvaggiamente bastonato alla testa e alle spalle, è stato ricoverato presso l'ospedale di Mottola Porto Salvo. Numerosi altri lavoratori sono stati costosi o leggermente feriti, hanno dovuto ricorrere alle prestazioni dei sanitari del luogo. Circa un centinaio tra poliziotti e carabinieri sono stati lanciati contro una folla

intransigente da un capitano dei carabinieri del comando di Reggio Calabria e da un commissario di PS inviato sul posto sin dalle prime ore del mattino. Nella violenta carica, proditoriamente ordinata, i lavoratori sono stati aggrediti con colpi di manganelli, di calci di fucile e del selvaggio rotere di catenelle e di bandoliere. Nella furia, il sindaco di Montebello, malgrado la sua età, è stato brutalmente aggredito da un gruppo di

poliziotti della polizia. Hanno subito bastonature anche i dirigenti delle organizzazioni sindacali e politiche unitariamente promotrici della pacifica manifestazione. La responsabilità del gravissimo episodio di violenza poliziesca sembra dovrebbe ricadere sul capitano dei carabinieri e su un commissario di PS che hanno ordinato la violenta carica pur sapendo che sul posto stava per giungere il viceprefetto

dottor Terzi per un esame delle richieste, per altro già avanzate. Fin dalle prime ore di stamane circa un migliaio di abitanti delle frazioni di Montebello erano convenuti sulla statale 106 all'altezza del bivio per Fossato per richiamare l'attenzione delle autorità sulle loro rivendicazioni. La protesta popolare, diventata sempre più numerosa, non poteva non intralciare il normale traffico automobilistico. Per evitare un inasprimento della situazione il compagno onorevole Fiumanò era riuscito a ottenere l'invio del viceprefetto Terzi, che, a sua volta, aveva inviato a Montebello sette delegati della DC che partecipavano alla manifestazione unitaria.

L'arrivo dei dirigenti sindacali e politici e il sopraggiungere del viceprefetto hanno impedito più gravi conseguenze ponendo fine alle selvagge cariche poliziesche. Il viceprefetto si è solennemente impegnato a far effettuare un sopralluogo in alcune delle dolose frazioni del comune di Montebello — sette delle quali sono completamente prive di collegamento — accogliendo le richieste delle popolazioni in riferimento alla viabilità interna mancante di circa 50 chilometri di strade e allo stato di assoluta impraticabilità della strada provinciale Montebello-Fossato; alla energia elettrica, ancora non fornita da una ditta privata, con vecchi e insufficienti impianti rispetto alle esigenze delle popolazioni e delle numerose piccole industrie; alla grave crisi agricola per la svalutazione del prezzo dell'olio che grava sui produttori pagano 400 lire al chilo nonostante che il prezzo di ammasso sia di 640 lire e il prezzo sui grandi mercati si aggiri sulla stessa cifra. La speculazione è alimentata dal fatto che dei limitati contingenti di ammasso ha usufruito in larghissima misura la grande proprietà, lasciando i piccoli produttori in balia della speculazione. Si chiede quindi che il governo intervenga garantendo ai contadini l'ammasso di olio al loro olio al prezzo contenuto.

Enzo Lacaria

L'Italia importatrice di acciaio giapponese

TOKIO, 24. L'Associazione esportatori siderurgici giapponesi comunica che l'Italia è al secondo posto tra gli importatori di acciaio giapponese del 1963. L'Italia ha importato 363.000 tonnellate, cioè il 6,4 per cento delle esportazioni totali di acciaio giapponese. Al primo posto si trovano gli Stati Uniti, che hanno acquistato 1.799.800 tonnellate di acciaio.

## Accordo ENI-Gulf per il «grezzo»

La Gulf Oil Corporation e l'ENI hanno annunciato ieri la conclusione di un importante accordo tra i due gruppi, che corona una lunga serie di complesse trattative svoltesi nel corso dell'ultimo anno. L'accordo prevede la fornitura all'AGIP di circa 12,5 milioni di tonnellate di grezzo del Kuwait, per un periodo di 5 anni dal primo gennaio 1964. A partire dalla stessa data, e sempre in base a quest'accordo, l'AGIP avrà la piena disponibilità della produzione del giacimento di Ragusa.

E' da tempo seguito a due accordi conclusi di recente con la Standard Oil of New Jersey e con le organizzazioni commerciali dell'Unione Sovietica. Tutti questi accordi hanno una validità plurennale, e nel loro complesso assicurano la diversificazione delle fonti, necessariamente, per garantire l'autonomia e la continuità di approvvigionamento in relazione alle esigenze di mercato del gruppo ENI.

Con l'entrata in produzione delle due grandi raffinerie di Suez e di Gela, e delle raffinerie di Acri e di Biseria in Tunisia, la capacità di raffinazione del gruppo ENI, necessariamente accresciuta, così come la continua espansione delle reti di vendita in Italia e in numerosi paesi estere, non può non creare nuove esigenze di approvvigionamento di greggio.

## Troppo vecchie le carrozze delle F.S.

Il 42 per cento circa delle carrozze oggi in servizio sulle linee delle Ferrovie dello Stato ha raggiunto l'età di oltre 50 anni di vita. Su un totale di 8821 vetture, infatti, l'azienda statale dispone soltanto di 4500 veicoli moderni ed efficienti. Per il resto, oltre mille carrozze hanno superato il mezzo secolo e dovessero, quindi, essere sostituite a tre a secondo dati ufficiali forniti nell'ottobre scorso — oltre 2500 hanno dai 30 ai 50 anni di età.

«Il quadro non sarebbe completo — è stato, inoltre, rilevato — se non si precisasse che delle vetture attualmente in circolazione, oltre mille hanno ancora la cassa in legno e i sedili di legno, molto pericolosi in caso di incidenti, e che, inoltre, circa 800 carrozze sono a due sale e circa 150 a tre sale».

La situazione, infine, è pressoché identica per quanto riguarda il parco carri, che dispone ora di 126.400 unità contro le 128.000 del 1959.

Lo stato del parco ferroviario italiano, dunque, è piuttosto allarmante e, del resto, il fatto stesso che si sia previsto — purtroppo in ritardo — un «piano decennale di potenziamento» delle ferrovie è la migliore dimostrazione della gravità della situazione.

Si tratta di una insufficienza, d'altronde, che risale molto addietro negli anni. Nel 1905, infatti, quando nacque l'azienda ferroviaria dello Stato, esistevano 6885 vetture, salite a 7294 nel 1929 (con circa 400 carrozze della età media di 25 anni). Nel 1960 le vetture circolanti erano 8278, di cui 1300 circa con più di 50 anni e 2300 con età dai 30 ai 50 anni.

Tutto questo appare anche più grave, ovviamente, se si considera che, mentre l'efficienza del parco vetture lascia così a desiderare — nonostante le numerose sostituzioni fatte — il numero dei viaggiatori era in continuo, costante aumento, basti pensare che nel 1959 con 7294 carrozze, le Ferrovie dello Stato hanno trasportato 180 milioni di passeggeri, mentre nel 1962, con sole 1500 carrozze in più, il numero delle persone che si sono servite della ferrovia per i propri spostamenti è stato di 375 milioni, e cioè di oltre il doppio.

C'è da rilevare, a questo punto, oltre all'inadeguatezza dello stanziamento previsto dal piano decennale (1500 miliardi in tutto), l'esigenza di provvedere ad un rinnovamento molto più rapido sia del parco vetture che dello armamento. Questo se non si vuole che, tra qualche anno, la situazione sia ancora più compromessa.

Insufficienti le leggi del governo

# Sei richieste CGIL per i contratti agrari

Modificare radicalmente e in tutto il Paese i rapporti associativi - Giudizio negativo per mancata soluzioni in merito agli Enti regionali di sviluppo e alla riforma fondiaria

Le segreterie della CGIL, Federmezzadri e Federbraccianti hanno formulato l'esame dei provvedimenti legislativi agricoli recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

I singoli provvedimenti esaminati specificatamente — dice una nota — presentano lati positivi e lati negativi, ma mancano nell'insieme della necessaria organicità e validità per la riforma, sia pure graduale, delle cause strutturali della crisi generale dell'agricoltura, che possono essere eliminate sulla base delle istanze ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali e di quelle presentate nel dibattito al CNEL costitutivo — una delle espressioni unitarie — e secondo le proposte articolate del progetto di legge della CGIL, al fine di avviare un processo di decisive riforme fondiarie e di mezzadria, che liberi i lavoratori agricoli e l'azienda contadina dalla condizione di subordinazione ai grandi agrari ed ai monopoli.

In particolare le segreterie valutano positivamente la modifica dei riparti dal 53 per cento al 58 per cento nella mezzadria, il divieto di stipulare patti abnormi, il diritto di apportare innovazioni da parte dei lavoratori, lo spostamento dei riparti nella colonizzazione e nei provvedimenti sui contratti agrari tendenti ad affrontare altri problemi contrattuali essenziali quali: la disponibilità dei prodotti, la condizione dell'azienda, l'irripetibilità dei contratti di mezzadria.

Perciò il provvedimento in materia di contratti agrari in parte accoglie importanti rivendicazioni, quali la ripartizione dei prodotti al 58 per cento della mezzadria lungamente sostenute dai lavoratori e dai sindacati, in parte pone in discussione problemi la cui soluzione è tenacemente osteggiata dalla Confagricoltura. Perché il provvedimento sui contratti agrari sia però pienamente corrispondente agli scopi di contribuire ad eliminare la subordinazione contadina rispetto al concedente e allo sviluppo delle forme associative e cooperative contadine è necessario che:

1) siano tolti i limiti che esso contiene circa la disponibilità dei prodotti;

2) siano affermati incontestabilmente la partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda e il loro diritto di iniziativa;

3) sia allargata l'area di applicazione del provvedimento ai contratti agrari per singole coltivazioni;

4) siano definiti chiaramente i tipi di contratti di colonia (coltivazione del nudo terreno, coltivazione mista, coltivazione specializzata) ai quali devono riconoscersi i contratti cosiddetti atipici e i relativi minimi di riparto;

5) l'irripetibilità sia assoluta e resa valida per tutti i contratti agrari presi in esame;

6) siano ristretti i motivi di divieto di disdetta specie nei casi di attuazione di piani di miglioramento agrario. Per quanto riguarda gli enti di sviluppo agricolo, il

provvedimento proposto, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, li quali poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

## Centrale termoelettrica in Umbria

Una centrale termoelettrica sarà realizzata dall'ENEL in Umbria nel bacino lignifero del Bastardo. I lavori per la costruzione avranno inizio fra qualche settimana.

Il problema dello sfruttamento delle ligniti umbre — secondo gli esperti — trova così una naturale soluzione che appone di più benefici economici all'intera regione. Veri infatti impiegata mano d'opera delle province di Terni e di Perugia, con particolare riguardo per i lavoratori dell'area attualmente depressa dei comuni di Giano, Gualdo Cattaneo, Montefalco e Massa Martana, nel Perugino. Le ricerche erano state affidate a suo tempo a due società: l'ACEA e la Gemina. Dai rilevamenti compiuti da quest'ultima impresa, appartenente al gruppo IRI, nel bacino del Bastardo, risultò un giacimento di lignite con una cubatura tale da consentire la realizzazione di una centrale termoelettrica per una potenza installata di 150-200.000 KW. Il bacino di lignite sinora accertato come utilizzabile è dell'ordine di circa 300.000.000 di tonnellate, per un'area interessata alla coltivazione di 1.200 ettari circa, pertanto la centrale produrrà circa 800.000.000 di KW/h.

Gli impianti termoelettrici sono già stati ordinati alla ditta «Ansaldo» per due sezioni da 75 KW.

Nel piano dell'opera, è in corso anche il progetto esecutivo di rivendicazione insistente da parte dei sindacati, non corrispondono alla necessità di un rapido sviluppo delle strutture associate e della cooperazione contadina, elementi fondamentali di sviluppo e di rinnovamento nelle campagne.

La segreteria della CGIL, della Federmezzadri e della Federbraccianti — conclude la nota — considerano impegnate le proprie organizzazioni a prendere iniziative affinché siano rapidamente discussi e modificati secondo l'indirizzo affermato dalla CGIL, i provvedimenti agrari proposti dal Consiglio dei ministri.

## Centrale termoelettrica in Umbria

Una centrale termoelettrica sarà realizzata dall'ENEL in Umbria nel bacino lignifero del Bastardo. I lavori per la costruzione avranno inizio fra qualche settimana.

Il problema dello sfruttamento delle ligniti umbre — secondo gli esperti — trova così una naturale soluzione che appone di più benefici economici all'intera regione. Veri infatti impiegata mano d'opera delle province di Terni e di Perugia, con particolare riguardo per i lavoratori dell'area attualmente depressa dei comuni di Giano, Gualdo Cattaneo, Montefalco e Massa Martana, nel Perugino. Le ricerche erano state affidate a suo tempo a due società: l'ACEA e la Gemina. Dai rilevamenti compiuti da quest'ultima impresa, appartenente al gruppo IRI, nel bacino del Bastardo, risultò un giacimento di lignite con una cubatura tale da consentire la realizzazione di una centrale termoelettrica per una potenza installata di 150-200.000 KW. Il bacino di lignite sinora accertato come utilizzabile è dell'ordine di circa 300.000.000 di tonnellate, per un'area interessata alla coltivazione di 1.200 ettari circa, pertanto la centrale produrrà circa 800.000.000 di KW/h.

Gli impianti termoelettrici sono già stati ordinati alla ditta «Ansaldo» per due sezioni da 75 KW.

Nel piano dell'opera, è in corso anche il progetto esecutivo di rivendicazione insistente da parte dei sindacati, non corrispondono alla necessità di un rapido sviluppo delle strutture associate e della cooperazione contadina, elementi fondamentali di sviluppo e di rinnovamento nelle campagne.

La segreteria della CGIL, della Federmezzadri e della Federbraccianti — conclude la nota — considerano impegnate le proprie organizzazioni a prendere iniziative affinché siano rapidamente discussi e modificati secondo l'indirizzo affermato dalla CGIL, i provvedimenti agrari proposti dal Consiglio dei ministri.

# SFI: rastrellate intere cittadine

Carpate le rimesse degli emigrati - Dieci anni fa due banche avevano segnalato l'illegittima raccolta di risparmio

Dal nostro inviato

GATTINARA (Vercelli), 24. L'ultima notizia è che la Procura della Repubblica di Milano ha affidato al pretore dottor Giacomo Martino la istruttoria a carico degli amministratori della Società Finanziaria Italiana imputati alla violazione delle leggi bancarie per aver abusivamente esercitato il credito senza le autorizzazioni previste dalla legge: ma non è una notizia che qui possa avere molto eco: qui il problema si riduce ai suoi termini elementari. «A noi, i nostri soldi, chi ce li ridà?».

Perché di soldi, a Gattinara, non ce ne sono mai mancati. Non è che un episodio, questo, la SFI ne ha rastrellati in abbondanza, con ogni mezzo e con ogni pretesto: persino la sua elegante sede è arrivata per quella strada: un tale le ha venduto i locali, ma invece dei soldi gli hanno dato un libretto rosso sul quale è scritto: «Libretto di conto corrente rilasciato all'azionista XY». Così adesso SFI proprietario scoppiato aver regalato i locali alla SFI, dato che la cifra segnata su quel libretto con ogni probabilità non la vedrà mai più.

Non è che un episodio, questo, tra i moltissimi che hanno caratterizzato l'azione della Società Finanziaria nelle campagne vercellesi e che costituisce uno degli aspetti nello stesso tempo più umanamente drammatici e moralmente ripugnanti di tutta la faccenda. Cercare di orizzontarsi sui «modi» in cui questo rastrellamento del risparmio è avvenuto non è facile: le stesse vittime manifestano una timidezza in cui non è chiaro dove finisca il desiderio di fare la figura del biondino e dove comincino il timore di rappresaglia.

Perché certo a Gattinara sono avvenuti fatti che forse l'istruttoria potrà accertare. E accaduto, ad esempio, che già dieci anni fa i dirigenti della SFI, allora del Banco Popolare di Novara e del Banco di San Paolo avevano fatto presente che la SFI aveva svolto attività che dovrebbe essere prerogativa di un istituto di credito.

Ma queste denunce o non hanno mai raggiunto la Banca d'Italia — e allora sarebbe interessante sapere dove e per chi si sono fermate — o l'hanno raggiunta e sono rimaste inascoltate ed in questo caso sarebbe utile sapere perché si è scoperto oggi che è irregolare un'attività che era stata denunciata dieci anni fa.

Che poi al Banco Popolare premesse porre un freno alla attività della SFI nel campo del credito è fuori discussione: il rastrellamento del risparmio è stato tale che questo banco ha visto sparire i suoi depositanti di Gattinara ed ha dovuto chiudere la filiale locale.

Un esempio: a Gattinara dicono che una delle fonti più copiose di reddito è sempre stata costituita dalle «rimesse» degli abitanti di Rosio e delle frazioni vicine, emigranti in America. Questi lavoratori inviavano alle famiglie delle rimesse in dollari, sulle quali le banche trattenevano i diritti di legge: la SFI invece non tratteneva nulla: pagava i dollari al loro valore nominale (cambiandoli poi in perdita presso gli istituti autorizzati) e si dissolsevi completamente: trascuriamo pure di raccogliere le voci che dicono come depositato presso la SFI tutti i suoi risparmi fatti in vista del matrimonio, abbia tentato il suicidio avvelenandosi con un antierotico: resta il fatto che l'ultimo massiccio rastrellamento è stato compiuto nei primi giorni di gennaio: lavoratori di «tredecime» assorbite quando ormai il dissesto era inevitabile.

Kino Marzullo

Autonomia e correnti

## Dichiarazione di Barca sulla situazione CGIL

Il responsabile della sezione lavoro di massa del PCI, compagno on. Barca, in merito alla situazione interna della CGIL ha dichiarato all'agenzia «Italia»:

I problemi creati all'interno dei sindacati e, in genere, all'interno degli organismi di massa dalla scissione del PSI e dalla nascita del PSIUP, devono essere affrontati nella rigida difesa dell'autonomia sindacale. Qual se oggi tornassimo indietro e ripredessimo parte di quanto è stato faticosamente conquistato sul piano teorico e sul piano pratico circa la concezione del sindacato e i rapporti di reciproca autonomia tra sindacato e partito.

L'autonomia del sindacato è, oggi e in futuro, elemento essenziale di una struttura economica dello Stato e di una programmazione non autoritaria e non arbitraria. E' offesa e colpisce questa autonomia quando questa viene sottratta, quando è ripredessimo parte di quanto è stato faticosamente conquistato sul piano teorico e sul piano pratico circa la concezione del sindacato e i rapporti di reciproca autonomia tra sindacato e partito.

La difesa dell'autonomia sindacale — ha proseguito Barca — non può tuttavia essere impostata in modo astratto, prescindendo dalla esistenza nella CGIL di varie correnti. Fino a quando le correnti esterne non saranno pienamente superate, attraverso una precisa democrazia interna, una situazione determinata dal modo stesso in cui fu realizzata la Liberazione, nell'ambito di una alleanza politica, l'unità sindacale, i lavoratori hanno diritto di sentirsi rappresentati a tutti i livelli anche sulla base delle correnti di appartenenza.

E in questo senso — ha concluso on. Barca — mi sembra che si stia concretamente e positivamente operando nella CGIL, con spirito unitario, per tener conto della nuova realtà, per ripristinare i rapporti di rappresentanza turbate, per adeguare le nuove alle impostazioni degli organismi, già nella fase di avvio e preparazione del congresso.

## Domani per i porti incontro al Ministero

Nella giornata di domani avrà luogo al Ministero della marina mercantile un incontro con i sindacati dei lavoratori per la grave questione delle «autonomie funzionali».

La FILP-CGIL, in una nota diramata ieri, dopo aver sottolineato l'atteggiamento dittatorio del governo su questo problema, indirizza una «preoccupante sottovalutazione della sua importanza», ha espresso la speranza che l'incontro possa costituire l'inizio di una effettiva e concreta trattativa. In caso contrario la categoria si vedrebbe costretta a scendere in lotta in tutti i porti italiani.

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

## Orafi: vittoria della CGIL

Un'importante vittoria ha conseguito la lista della CGIL nei due stabilimenti orafi della Gori e Zucchi, dove sono risultati 1100 voti operai complessivamente, così ripartiti: Stabilimento di Arezzo: CGIL, voti 433, seggi 4; CISL, voti 255, seggi 2; il seggio degli impiegati è rimasto alla CISL, che aveva presentato l'unica lista. Stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

## Mobiloi: rotte le trattative

L'ultimo incontro fra i sindacati e la Mobiloi per la stipula dell'accordo integrato si è concluso con la rottura, per il rifiuto della società di accogliere le richieste dei lavoratori. Questi ultimi hanno proclamato lo stato di agitazione ed hanno deciso un programma di scioperi che inizierà entro la prima decade di marzo.

## SIAE: sciopero in tutta Italia

Il personale della Società Italiana autori editori (SIAE) di tutta Italia attua da giovedì 20 febbraio lo sciopero per i problemi di indici una «preoccupante sottovalutazione della sua importanza», ha espresso la speranza che l'incontro possa costituire l'inizio di una effettiva e concreta trattativa. In caso contrario la categoria si vedrebbe costretta a scendere in lotta in tutti i porti italiani.

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato



**Dopo l'arrivo del diplomatico Sun Ci-kuan**

# Interesse e curiosità a Parigi per la Cina

Conferenza stampa al Cairo

## Il Nord Angola sotto controllo partigiano

IL CAIRO, 24. In una conferenza-stampa tenuta al Cairo, il rappresentante del governo provvisorio dell'Angola in esilio presso la RAU, Duarte, ha dichiarato che gli effettivi dell'esercito di liberazione angolano impegnati nella guerra contro i portoghesi ammontano a 27.000 uomini. Duarte ha annunciato che le forze rivoluzionarie controllano ora tutta la parte settentrionale dell'Angola e consolidano gradualmente le loro posizioni nelle regioni meridionali del paese. Ciò è stato confermato anche dai recenti combattimenti a Kasego, tra Luanda e Malenga. L'esercito di liberazione controlla un territorio di 250.000 kmq, tre volte più grande del Portogallo. Invano i colonialisti portoghesi hanno agitato la minaccia di cercare di piegare la resistenza del popolo dell'Angola. 78.000 soldati portoghesi sono stati già impiegati nei combattimenti; ma la resistenza si estende.

Il Portogallo, ha notato Duarte, conduce la sua sporca guerra nell'Angola puntando sull'aiuto militare ed economico delle potenze occidentali. L'esercito portoghese è equipaggiato con gli armi forniti dai paesi della NATO, soprattutto dagli Stati Uniti. Un appoggio assai concreto è reso ai colonialisti dalla Repubblica federale di Germania. «Specialisti tecnici» della Germania Occidentale addestrano le truppe portoghesi nell'Angola. Questo aiuto indica che le potenze imperialiste fanno quanto è in loro potere per appoggiare il Portogallo — loro alleato nel blocco della NATO — e per salvaguardare così i loro mercati e i loro interessi economici nell'Angola.

Quest'anno — ha sottolineato Duarte — sarà il terzo anno dell'eroica lotta del popolo dell'Angola, e non è dubbio che esso ci porterà nuove vittorie. Passando a parlare della situazione ordinaria del consiglio ministeriale dell'Organizzazione per l'unità africana, che si tiene a Lagos, in Nigeria, Duarte ha detto che la delegazione dell'Angola proporrà la creazione di uno speciale fondo in appoggio alla lotta di liberazione del popolo angolano.

A conclusione della conferenza-stampa, Duarte ha dichiarato che la delegazione angolana ha presentato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una proposta di risoluzione che chiede la fine immediata dell'occupazione portoghese dell'Angola e la convocazione di una conferenza di pace per il Portogallo alle seguenti condizioni: 1) Attuazione da parte del Portogallo delle risoluzioni delle Nazioni Unite sul riconoscimento del diritto all'autodeterminazione e alla indipendenza dei popoli del colonie. 2) Amnistia generale, rilascio di tutti i prigionieri politici. 3) Evacuazione di tutte le cosiddette «truppe di pacificazione» dall'Angola. 4) Trasferimento dei poteri ai veri rappresentanti del popolo dell'Angola, in conformità con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Parigi

### Esplora nel Sahara un'atomica francese?

PARIGI, 24. Il quotidiano Combat, citando fonti definite attendibili, scrive che la Francia ha effettuato un esperimento nucleare sotterraneo venerdì scorso ad Ain Ekker, nel Sahara algerino. Da parte delle autorità francesi e algerine ci si rifiuta di fare commenti.

Oporto

### Condannati quattro antifascisti

OPORTO, 24. Un tribunale fascista di Oporto ha condannato oggi a pene detentive variati da sei mesi a due anni quattro cittadini accusati di «sovversione» e «attività comunista». La Corte ha inflitto due anni di reclusione al tecnico 29enne Arturo Saldaña; un anno ciascuno, sempre con la condizionale, ai commercianti José Pinheiro, 29 anni, e Antonio Narata, di 31 anni, e sei mesi al 33enne Fernando Castro, orologiaio.

Un altro tribunale di Oporto ha condannato oggi a pene detentive variati da sei mesi a due anni quattro cittadini accusati di «sovversione» e «attività comunista».

La Corte ha inflitto due anni di reclusione al tecnico 29enne Arturo Saldaña; un anno ciascuno, sempre con la condizionale, ai commercianti José Pinheiro, 29 anni, e Antonio Narata, di 31 anni, e sei mesi al 33enne Fernando Castro, orologiaio.

Un altro tribunale di Oporto ha condannato oggi a pene detentive variati da sei mesi a due anni quattro cittadini accusati di «sovversione» e «attività comunista».

La Corte ha inflitto due anni di reclusione al tecnico 29enne Arturo Saldaña; un anno ciascuno, sempre con la condizionale, ai commercianti José Pinheiro, 29 anni, e Antonio Narata, di 31 anni, e sei mesi al 33enne Fernando Castro, orologiaio.

Un altro tribunale di Oporto ha condannato oggi a pene detentive variati da sei mesi a due anni quattro cittadini accusati di «sovversione» e «attività comunista».

La Corte ha inflitto due anni di reclusione al tecnico 29enne Arturo Saldaña; un anno ciascuno, sempre con la condizionale, ai commercianti José Pinheiro, 29 anni, e Antonio Narata, di 31 anni, e sei mesi al 33enne Fernando Castro, orologiaio.

**Chiesto dal P.G. della RDT**

# Per il nazi dinamitardo

**carcere a vita?**

**Il criminale ha compiuto attentati anche in Italia**

Nostro servizio

BERLINO, 24. Il Procuratore Generale della RDT Joseph Streit, che sostiene l'accusa al processo contro Herbert Kuhn, davanti alla Corte Suprema, ha concluso oggi la sua requisitoria con la richiesta della condanna all'ergastolo per il dinamitardo. Kuhn è rimasto alcuni attimi immobile, impietrito poi si è alzato di scatto, pallidissimo, e tra le due guardie che lo scortavano si è avviato svelto alla porta d'uscita, per una breve sospensione dell'udienza.

Alla ripresa, dopo il suo avvocato difensore, Kuhn ha potuto prendere la parola per una autodifesa, secondo il diritto garantito dalla procedura penale della RDT. E' incredibile ma vero: il criminale, che pende sulla sua vita (ha soli ventidue anni di età) ha tentato una sorta di presuntuoso comizio nazista, disquisendo dinanzi al microfono sulla legittimità della frontiera della RDT a Berlino, sugli accordi di Potsdam, sui risultati elettorali sfavorevoli ai comunisti nella Germania occidentale, ecc. Egli afferma che la ragione della sua attività di dinamitardo deve essere cercata nella sua ideologia. Ma su questo non c'è dubbio che non si discosti dal comunismo.

La curiosità dei parigini è molto viva. Da un mese almeno la Cina è d'altra parte di grande moda a Parigi impossibile trovare un biglietto per l'opera di Pechino, che ha cominciato due giorni fa le sue rappresentazioni in un teatro di entusiasmo. I professori cinesi che vivono a Parigi sono stati presi letteralmente d'assalto dagli aspiranti-allievi. Un grande giornale della sera pubblica ogni giorno gli avvisi di un corso di lingua cinese, che promette in sei mesi, la conoscenza del cinese, con questo slogan: «Non è un rompicapo. Anche voi potete apprendere il cinese quasi come un cinese, con un po' di buona volontà».

Alle Gallerie Printemps un grande magazzino come la casa di un cinese, un intero piano è stato dedicato alla mostra e alla vendita di oggetti cinesi, dai pigiami di seta ai porcellani, alle spezie, alle porcellane. Nessun ricevimento è oggi a Parigi più chic di un ricevimento cinese. Le signore assiedono ai cuochi dei ristoranti cinesi della capitale (sono più di 200) per strappare loro i segreti della ricetta per cucinare l'anatra laccata, oppure fanno provviste nelle drogherie cinesi, profumate come chiese, di germogli di bambù, di semi di soia, di gamberi in scatola, di nidi di rindone. Anche i negozi di vasellame cinese sono svaligiati e alcuni raffinati si esercitano a mangiare in privato con le bacchette di avorio per non fare brutta figura in occasione di un «vero» ricevimento cinese.

Parigi è una città un po' folleggiante, e il grande tema politico del riconoscimento di Pechino da parte della Francia, si è già trasferito nei salotti, nella cucina, nelle confezioni di lusso, nei profumi.

Nel pomeriggio, è giunta a Parigi anche un'altra delegazione: quella del Soviet Supremo dell'URSS, che renderà la visita fatta a Mosca nell'aprile 1960 da un gruppo di parlamentari francesi. Alla sua testa, è Nikolai Podgorni, membro del Presidium del PCUS e del Presidium del Soviet Supremo, il cui più recente viaggio è stato quello compiuto in dicembre a Cuba, da dove rientrò a Mosca in gennaio insieme a Fidel Castro. La delegazione sovietica che egli dirige visiterà Parigi, la Lorena, Lione, Marsiglia, e probabilmente sarà ricevuta da De Gaulle. Si parla anche di un prossimo viaggio a Mosca di Edgaro Faure — l'uomo che ha riallacciato i rapporti con Pechino — visita che darebbe un seguito politico a quella compiuta da Giscard d'Estaing in URSS alla fine di gennaio per firmare alcuni accordi commerciali.

Podgorni, arrivando oggi a Parigi, ha espresso i sentimenti di profondo interesse e di amicizia del suo governo nei confronti del popolo francese e i suoi dirigenti politici. Egli ha affermato che l'attuale viaggio riveste per i suoi componenti un'eccezionale importanza.

Maria A. Maccocchi

Lorenzo Maugeri

Francoforte: spietata accusa

## «Ad Auschwitz era l'inferno»

**Nell'udire un testimone un giudice sviene**

FRANCOFORTE, 24.

Drammatica udienza quella di oggi al processo contro i 22 nazisti che furono i guardiani del campo di sterminio di Auschwitz. Sul banco dei testimoni è salito il dottor Otto Wolken, un medico viennese che assieme ad altri 200 sopravvissuti al campo di sterminio deporranno contro gli ex appartenenti alle SS che in quel lager si macchiarono di crimini innumerevoli.

Puntando contro gli accusati un dito tremante Wolken ha affermato: «Costoro non apparivano più uomini ma belve che una volta assaggiato il sangue non sapevano più farne a meno. Auschwitz era letteralmente un inferno, i topi erano ovunque e cadaveri giungevano persino ad infilarsi nelle tasche dei prigionieri per rosciare le briciole di pane». Il dottor Wolken, che assisteva al processo da un anno, ha raccontato che era stato registrato per un mese in un baracche progettata e costruita per ospitare 500 persone ma ne vennero ammassate sino a 1.200, pigiate come sardine.

«Nella mia qualità di medico — ha proseguito — ero costretto a redigere i referti per le innumerevoli morti che si verificavano quotidianamente nel campo. Tutti i morti dovevano essere regolarmente registrati come deceduti per malattie di cuore. Coloro che invece venivano uccisi per le loro attività di resistenza erano registrati come deceduti per malattie di cuore. Coloro che invece venivano uccisi per le loro attività di resistenza erano registrati come deceduti per malattie di cuore. Coloro che invece venivano uccisi per le loro attività di resistenza erano registrati come deceduti per malattie di cuore.

«Non voglio vendetta — ha concluso Wolken — Non tutto odio verso nessuno. Ma occorre ricordare che questa era una macchina di sterminio ha potuto essere messa in moto e funzionare a pieno regime con l'aiuto di decine di decine di migliaia di persone. A Wolken ha da tempo consegnato alla Corte il diario segreto che teneva durante la sua prigionia e che aveva scritto nel carcere del lager. Lo scritto è entrato a far parte del materiale di accusa.

Fra il pubblico che ha assistito all'udienza odierna si era fatto un gran parlare di un dramma della tragedia che era stato il campo di sterminio di Auschwitz.

Piero Campisi

Al processo di Limburg

## Chiamato in causa il razzista Globke

LIMBURG, 24. Hans Hefelmann, il nazista accusato di aver soppresso 73 mila infermi durante il programma «eutanasia», non si sente colpevole. In un accesso di mistico orgoglio ha tirato in ballo addirittura il Padreterno. Ha detto: «Sapete se ho peccato solo quando, dopo la mia morte, mi troverò di fronte al giudice supremo?».

Successivamente, nella udienza pomeridiana, Hefelmann ha fatto il nome di Hans Globke, il famigerato collaboratore di Adenauer, confermando la diretta partecipazione di costui alla campagna di sterminio degli ebrei scatenata dal nazista Globke — ha detto l'imputato — direi la «Commissio-



FRANCOFORTE — Arthur Miller lascia il tribunale dopo aver assistito al processo contro i nazisti del campo di concentramento di Auschwitz e (a destra) il dottor Otto Wolken, uno degli scampati dallo stesso campo, dopo la sua testimonianza all'udienza di ieri.

800 mila in Svizzera di fronte all'austerità

## Tempi difficili per gli emigrati

Messe da parte le teorie sulla «assimilazione»

Dal nostro inviato

BERNA, 24.

Sulle spalle degli immigrati italiani si sta caricando un nuovo fardello di accuse. Fino a poco tempo fa, gli italiani erano colpevoli di non amare i bianchi cigni dei laghi, di essere rimorsi e invidiosi, di non essere stati conquistati sul terreno. Da quando si parla di «surriscaldamento» dell'economia, le accuse si sono fatte molto più serie. Il franco perde valore? Aumentano i prezzi? Gli alloggi sono introvabili? La colpa è, in parte, degli italiani.

Certo, è vero, la presenza in Svizzera di 800 mila stranieri (su una popolazione che supera di poco i cinque milioni di abitanti) ha creato problemi gravissimi. Il «boom» economico, certe analisi, spesso si dimentica che i lavoratori italiani, spagnoli, greci e turchi si trovano nella Confederazione perche vi sono stati chiamati dall'industria di questo Paese.

L'industria di questo Paese ha potuto svilupparsi certamente soltanto perché è riuscita a trovare oltre frontiera la manodopera che le mancava. Nel 1948 il totale degli investimenti era di due miliardi e 600 milioni di franchi; nel 1960 raggiungeva i sette miliardi e mezzo di franchi; appena due anni dopo, nel 1962, si era quasi raddoppiato, arrivando a 13 miliardi e mezzo.

Il fenomeno transitorio dell'immigrazione operaia è invece durato per anni e, nonostante le incertezze della politica, degli italiani sono ancora per parecchio tempo.

Molti studiosi avanzano però proposte concrete per inserire gli stranieri nella vita del Paese, abolendo certi borbonici regolamenti di polizia, dando agli italiani decenti, per tentare di vivere assieme alle proprie famiglie, inserendoli nella vita sindacale.

Sono bastate poche settimane per cancellare questo clima di inconsueta liberalità. Le voci che si levano adesso hanno un ben altro tono. Intanto, con la scusa dell'austerità, governo e padronato cercano di far pagare alle classi lavoratrici le conseguenze della congiuntura.

Si incitano i sindacati a non avanzare richieste di aumenti salariali (e si parla addirittura di blocco dei salari); si respinge la richiesta ormai annosa di una ulteriore riduzione della settimana lavorativa (festimano di ore) e si portano in palmo di mano i dipendenti statali (o meglio i loro rappresentanti sindacali) che «hanno rinunciato a tutte le rivendicazioni su questo punto» per il 1964 e persino per il 1965. I giornali scrivono che c'è da sperare che questo esempio venga seguito dalle altre categorie e che «un accordo potrà liberamente intervenire senza che vi sia bisogno di un intervento legale».

Adesso, dopo le sue affermazioni, qui a Berna, si sono svolte in una fabbrica le elezioni per il rinnovo della

**Sequestrata la sede della ambasciata dell'URSS a Tirana**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Quasi non bastasse la rottura delle relazioni diplomatiche che dura da più di due anni, il governo albanese ha proceduto nei giorni scorsi anche al sequestro degli immobili di proprietà sovietica in cui aveva sede, a Tirana, la ambasciata dell'URSS. Lo hanno rivelato questa sera le agenzie di stampa che commentano questo gesto di palese inimicizia con parole molto aspre, sottolineando come esso sia in contrapposizione con quanto era stato deciso nel 1961 sui rapporti diplomatici.

La rottura delle relazioni fra i due paesi risale al dicembre 1963, essa avvenne per iniziativa sovietica e fu giustificata con il comportamento delle autorità albanesi nel controllo dei contrabbasti dell'URSS. Da quella epoca le due ambasciate a Tirana e a Mosca erano chiuse: i posti erano occupati da tre persone, non diplomatici, per custodire gli edifici. La nuova complicazione è sorta alla fine dell'anno scorso, il 27 dicembre, per l'espulsione — quando il governo albanese chiese che i tre sovietici rientrassero in patria entro le 48 ore.

Il 30 gennaio — secondo il racconto delle Ilesite — il Ministero degli Esteri di Tirana chiese che gli edifici fossero sgomberati completamente perché occorrevo alle autorità albanesi. Infine, il 20 febbraio, alcuni poliziotti, accompagnati da un rappresentante dello stesso Ministero, procedevano al sequestro. Si fa notare a Mosca che gli edifici, eretti su un terreno che era stato regalato dal governo albanese all'URSS, erano interamente di proprietà sovietica, perché costruiti con i capitali delle imprese edili albanesi che li avevano costruiti: si tratta di un palazzetto con due uffici, di due case di abitazione e di un quarto edificio ancora in fase di costruzione. Il Ministero degli Esteri sovietico ha protestato ed ha chiesto la restituzione degli immobili.

Le Ilesite parlano di «azione provocatoria» in contrasto con la politica di «non allineamento da usare nei rapporti fra paesi socialisti, ma anche con le norme del diritto internazionale. Il giornale agenzia di Mosca ha sottolineato questo gesto, i sovietici continuano a nutrire sentimenti di amicizia e di rispetto per il popolo d'Albania.

In sé l'episodio non sarebbe fatto per sorprendere, considerata l'aperta ostilità che i dirigenti albanesi manifestano nei confronti dell'URSS, se la cosa non fosse anche il simbolo di un nuovo aggravamento dei rapporti con la Cina, paese con il quale l'Albania agisce in stretto contatto e dal quale riceve totale appoggio. Non è del resto, l'unico sintomo. Le notizie che giungono da Pechino non fanno che confermare quello stato di cose, estremamente preoccupante, che il gesto albanese rinnova.

La stampa sovietica continua a mantenere il silenzio sulle dichiarazioni fatte dai comunisti cinesi. Ma queste arrivano ugualmente a Mosca per canali diversi. L'articolo del 19 febbraio, che proclamava il diritto alla secolarizzazione nel movimento comunista, facendone ricadere in anticipo la responsabilità sull'URSS, aveva avuto una risposta nei circoli cui queste informazioni sono accessibili, una prima assai reazione. Poi, Mao-Tse-tun, ha dichiarato che il «terzo mondo» è composto della Cina, della Francia, della Germania occidentale, dell'Italia e forse dell'Inghilterra: bisogna distinguere che, per quanto balzana, questa idea era stata sviluppata, dopo l'apertura di relazioni diplomatiche con Pechino, anche da un solenne articolo del Gemming-bao che invocava un fronte anticomunista contro le potenze atomiche degli Stati Uniti, accomunate ormai in una sola condanna.

Tutto questo non farà forse precipitare la risposta sovietica, solo perché essa è già prossima ed inevitabile. Si direbbe però che da parte dei cinesi, bisogna aspettarsi che si voglia fare di tutto per renderla quanto più dura possibile. Quale essa sarà la realtà, lo sapremo comunque fra qualche giorno.

Giuseppe Boffa

**Inaugurata in Spagna la base per Polaris**

ROTA (Spagna), 24. La Proteus, nave-appoggio per i sottomarini Polaris americani finora di stanza a Holy Loch, in Scozia, è giunta oggi nel porto spagnolo di Rota, che diviene così la seconda base missilistica americana in Europa. La Proteus sarà presto raggiunta da otto sottomarini nucleari di nuovo tipo, destinati ad operare nell'Atlantico e nel Mediterraneo.



Ginevra

# Butler farà stamane

Bruxelles

**Si decide oggi la fusione MEC-Ceca-Euratom**

## «proposte importanti»

Esse sarebbero il frutto della discussione fra Home e Johnson

Dal nostro inviato

PARIGI, 24. I ministri degli affari esteri dei Sei si sono ritrovati oggi a Bruxelles: domani, sarà discusso il problema della fusione degli esecutivi delle tre comunità. Si tratta di raggruppare in un unico organismo questi tre istituti: commissione del MEC, commissione dell'Euratom e Alta autorità della CECA. Sulle questioni di principio non vi sono grandi divergenze — in quanto la sovranità delle istituzioni europee è stata accettata — ma alcuni ostacoli si ergono tuttavia sulla strada della unificazione, che dovrebbe essere messa a punto per il 1. gennaio prossimo.

Uno dei problemi che possono ritardare l'esecuzione è quello della sede futura delle istituzioni unificate, che dovrebbe essere Bruxelles, ma il Lussemburgo si oppone all'idea di perdere nella propria capitale la sede della CECA. Un'altra questione è quella che concerne il numero dei membri della futura commissione unificata: Francia, Italia e Germania di Bonn sarebbero per una commissione a nove membri — che darebbe ai tre maggiori componenti della CEE una doppia rappresentanza — ma Belgio e Paesi Bassi intendono avere diritto anch'essi a due esponenti e propongono di portare a 14 i componenti della Commissione. Ma il tema più grosso della discussione non risulta all'ordine del giorno: esso concerne l'estensione dei poteri del parlamento europeo. Si sa che, a tal proposito, Saragat (il quale da Parigi si è direttamente recato a Bruxelles domenica) è sostenitore della tesi della democratizzazione della futura assemblea e sarebbe pronto ad esprimersi contro la discriminazione attuale negli organismi europei.

Un problema bruciante dell'incontro è quello che concerne la richiesta di associazione della Spagna franchista alla comunità. È evidente che l'ingresso di Franco nella comunità, Parigi è incerta; Belgio, Lussemburgo e Olanda sembrano pieni di perplessità, almeno a parole.

Il consiglio ha approvato oggi un provvedimento che consente a varie categorie di commercianti, artigiani e agenti pubblicitari, cittadini di uno dei sei paesi, di svolgere la loro attività negli altri cinque, salvi i casi in cui l'esercizio di determinate attività sia subordinato a speciali norme di legge.



GINEVRA — Il ministro degli Esteri inglese, Butler, rilascia dichiarazioni al suo arrivo all'aeroporto. (Telefoto)

Rivelato da giornali americani

## Attacco al Viet Nam preparato in USA?

Alti funzionari americani a Saigon premono su Washington in appoggio alle tesi del dittatore Nguyen Khan

Rinuncia di U Thant per Cipro

**MARIO ALICATA**  
Direttore

**LUIGI FINTORI**  
Condirettore

**Taddeo Cassa**  
Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via del Teatro, 10 - Tel. 06/478011 (centralino) 455031-455032-455033-455034-455035-455036-455037-455038-455039-455040-455041-455042-455043-455044-455045-455046-455047-455048-455049-455050-455051-455052-455053-455054-455055-455056-455057-455058-455059-455060-455061-455062-455063-455064-455065-455066-455067-455068-455069-455070-455071-455072-455073-455074-455075-455076-455077-455078-455079-455080-455081-455082-455083-455084-455085-455086-455087-455088-455089-455090-455091-455092-455093-455094-455095-455096-455097-455098-455099-455100-455101-455102-455103-455104-455105-455106-455107-455108-455109-455110-455111-455112-455113-455114-455115-455116-455117-455118-455119-455120-455121-455122-455123-455124-455125-455126-455127-455128-455129-455130-455131-455132-455133-455134-455135-455136-455137-455138-455139-455140-455141-455142-455143-455144-455145-455146-455147-455148-455149-455150-455151-455152-455153-455154-455155-455156-455157-455158-455159-455160-455161-455162-455163-455164-455165-455166-455167-455168-455169-455170-455171-455172-455173-455174-455175-455176-455177-455178-455179-455180-455181-455182-455183-455184-455185-455186-455187-455188-455189-455190-455191-455192-455193-455194-455195-455196-455197-455198-455199-455200-455201-455202-455203-455204-455205-455206-455207-455208-455209-455210-455211-455212-455213-455214-455215-455216-455217-455218-455219-455220-455221-455222-455223-455224-455225-455226-455227-455228-455229-455230-455231-455232-455233-455234-455235-455236-455237-455238-455239-455240-455241-455242-455243-455244-455245-455246-455247-455248-455249-455250-455251-455252-455253-455254-455255-455256-455257-455258-455259-455260-455261-455262-455263-455264-455265-455266-455267-455268-455269-455270-455271-455272-455273-455274-455275-455276-455277-455278-455279-455280-455281-455282-455283-455284-455285-455286-455287-455288-455289-455290-455291-455292-455293-455294-455295-455296-455297-455298-455299-455300-455301-455302-455303-455304-455305-455306-455307-455308-455309-455310-455311-455312-455313-455314-455315-455316-455317-455318-455319-455320-455321-455322-455323-455324-455325-455326-455327-455328-455329-455330-455331-455332-455333-455334-455335-455336-455337-455338-455339-455340-455341-455342-455343-455344-455345-455346-455347-455348-455349-455350-455351-455352-455353-455354-455355-455356-455357-455358-455359-455360-455361-455362-455363-455364-455365-455366-455367-455368-455369-455370-455371-455372-455373-455374-455375-455376-455377-455378-455379-455380-455381-455382-455383-455384-455385-455386-455387-455388-455389-455390-455391-455392-455393-455394-455395-455396-455397-455398-455399-455400-455401-455402-455403-455404-455405-455406-455407-455408-455409-455410-455411-455412-455413-455414-455415-455416-455417-455418-455419-455420-455421-455422-455423-455424-455425-455426-455427-455428-455429-455430-455431-455432-455433-455434-455435-455436-455437-455438-455439-455440-455441-455442-455443-455444-455445-455446-455447-455448-455449-455450-455451-455452-455453-455454-455455-455456-455457-455458-455459-455460-455461-455462-455463-455464-455465-455466-455467-455468-455469-455470-455471-455472-455473-455474-455475-455476-455477-455478-455479-455480-455481-455482-455483-455484-455485-455486-455487-455488-455489-455490-455491-455492-455493-455494-455495-455496-455497-455498-455499-455500-455501-455502-455503-455504-455505-455506-455507-455508-455509-455510-455511-455512-455513-455514-455515-455516-455517-455518-455519-455520-455521-455522-455523-455524-455525-455526-455527-455528-455529-455530-455531-455532-455533-455534-455535-455536-455537-455538-455539-455540-455541-455542-455543-455544-455545-455546-455547-455548-455549-455550-455551-455552-455553-455554-455555-455556-455557-455558-455559-455560-455561-455562-455563-455564-455565-455566-455567-455568-455569-455570-455571-455572-455573-455574-455575-455576-455577-455578-455579-455580-455581-455582-455583-455584-455585-455586-455587-455588-455589-455590-455591-455592-455593-455594-455595-455596-455597-455598-455599-455600-455601-455602-455603-455604-455605-455606-455607-455608-455609-455610-455611-455612-455613-455614-455615-455616-455617-455618-455619-455620-455621-455622-455623-455624-455625-455626-455627-455628-455629-455630-455631-455632-455633-455634-455635-455636-455637-455638-455639-455640-455641-455642-455643-455644-455645-455646-455647-455648-455649-455650-455651-455652-455653-455654-455655-455656-455657-455658-455659-455660-455661-455662-455663-455664-455665-455666-455667-455668-455669-455670-455671-455672-455673-455674-455675-455676-455677-455678-455679-455680-455681-455682-455683-455684-455685-455686-455687-455688-455689-455690-455691-455692-455693-455694-455695-455696-455697-455698-455699-455700-455701-455702-455703-455704-455705-455706-455707-455708-455709-455710-455711-455712-455713-455714-455715-455716-455717-455718-455719-455720-455721-455722-455723-455724-455725-455726-455727-455728-455729-455730-455731-455732-455733-455734-455735-455736-455737-455738-455739-455740-455741-455742-455743-455744-455745-455746-455747-455748-455749-455750-455751-455752-455753-455754-455755-455756-455757-455758-455759-455760-455761-455762-455763-455764-455765-455766-455767-455768-455769-455770-455771-455772-455773-455774-455775-455776-455777-455778-455779-455780-455781-455782-455783-455784-455785-455786-455787-455788-455789-455790-455791-455792-455793-455794-455795-455796-455797-455798-455799-455800-455801-455802-455803-455804-455805-455806-455807-455808-455809-455810-455811-455812-455813-455814-455815-455816-455817-455818-455819-455820-455821-455822-455823-455824-455825-455826-455827-455828-455829-455830-455831-455832-455833-455834-455835-455836-455837-455838-455839-455840-455841-455842-455843-455844-455845-455846-455847-455848-455849-455850-455851-455852-455853-455854-455855-455856-455857-455858-455859-455860-455861-455862-455863-455864-455865-455866-455867-455868-455869-455870-455871-455872-455873-455874-455875-455876-455877-455878-455879-455880-455881-455882-455883-455884-455885-455886-455887-455888-455889-455890-455891-455892-455893-455894-455895-455896-455897-455898-455899-455900-455901-455902-455903-455904-455905-455906-455907-455908-455909-455910-455911-455912-455913-455914-455915-455916-455917-455918-455919-455920-455921-455922-455923-455924-455925-455926-455927-455928-455929-455930-455931-455932-455933-455934-455935-455936-455937-455938-455939-455940-455941-455942-455943-455944-455945-455946-455947-455948-455949-455950-455951-455952-455953-455954-455955-455956-455957-455958-455959-455960-455961-455962-455963-455964-455965-455966-455967-455968-455969-455970-455971-455972-455973-455974-455975-455976-455977-455978-455979-455980-455981-455982-455983-455984-455985-455986-455987-455988-455989-455990-455991-455992-455993-455994-455995-455996-455997-455998-455999-456000-456001-456002-456003-456004-456005-456006-456007-456008-456009-456010-456011-456012-456013-456014-456015-456016-456017-456018-456019-456020-456021-456022-456023-456024-456025-456026-456027-456028-456029-456030-456031-456032-456033-456034-456035-456036-456037-456038-456039-456040-456041-456042-456043-456044-456045-456046-456047-456048-456049-456050-456051-456052-456053-456054-456055-456056-456057-456058-456059-456060-456061-456062-456063-456064-456065-456066-456067-456068-456069-456070-456071-456072-456073-456074-456075-456076-456077-456078-456079-456080-456081-456082-456083-456084-456085-456086-456087-456088-456089-456090-456091-456092-456093-456094-456095-456096-456097-456098-456099-456100-456101-456102-456103-456104-456105-456106-456107-456108-456109-456110-456111-456112-456113-456114-456115-456116-456117-456118-456119-456120-456121-456122-456123-456124-456125-456126-456127-456128-456129-456130-456131-456132-456133-456134-456135-456136-456137-456138-456139-456140-456141-456142-456143-456144-456145-456146-456147-456148-456149-456150-456151-456152-456153-456154-456155-456156-456157-456158-456159-456160-456161-456162-456163-456164-456165-456166-456167-456168-456169-456170-456171-456172-456173-456174-456175-456176-456177-456178-456179-456180-456181-456182-456183-456184-456185-456186-456187-456188-456189-456190-456191-456192-456193-456194-456195-456196-456197-456198-456199-456200-456201-456202-456203-456204-456205-456206-456207-456208-456209-456210-456211-456212-456213-456214-456215-456216-456217-456218-456219-456220-456221-456222-456223-456224-456225-456226-456227-456228-456229-456230-456231-456232-456233-456234-456235-456236-456237-456238-456239-456240-456241-456242-456243-456244-456245-456246-456247-456248-456249-456250-456251-456252-456253-456254-456255-456256-456257-456258-456259-456260-456261-456262-456263-456264-456265-456266-456267-456268-456269-456270-456271-456272-456273-456274-456275-456276-456277-456278-456279-456280-456281-456282-456283-456284-456285-456286-456287-456288-456289-456290-456291-456292-456293-456294-456295-456296-456297-456298-456299-456300-456301-456302-456303-456304-456305-456306-456307-456308-456309-456310-456311-456312-456313-456314-456315-456316-456317-456318-456319-456320-456321-456322-456323-456324-456325-456326-456327-456328-456329-456330-456331-456332-456333-456334-456335-456336-456337-456338-456339-456340-456341-456342-456343-456344-456345-456346-456347-456348-456349-456350-456351-456352-456353-456354-456355-456356-456357-456358-456359-456360-456361-456362-456363-456364-456365-456366-456367-456368-456369-456370-456371-456372-456373-456374-456375-456376-456377-456378-456379-456380-456381-456382-456383-456384-456385-456386-456387-456388-456389-456390-456391-456392-456393-456394-456395-456396-456397-456398-456399-456400-456401-456402-456403-456404-456405-456406-456407-456408-456409-456410-456411-456412-456413-456414-456415-456416-456417-456418-456419-456420-456421-456422-456423-456424-456425-456426-456427-456428-456429-456430-456431-456432-456433-456434-456435-456436-456437-456438-456439-456440-456441-456442-456443-456444-456445-456446-456447-456448-456449-456450-456451-456452-456453-456454-456455-456456-456457-456458-456459-456460-456461-456462-456463-456464-456465-456466-456467-456468-456469-456470-456471-456472-456473-456474-456475-456476-456477-456478-456479-456480-456481-456482-456483-456484-456485-456486-456487-456488-456489-456490-456491-456492-456493-456494-456495-456496-456497-456498-456499-456500-456501-456502-456503-456504-456505-456506-456507-456508-456509-456510-456511-456512-456513-456514-456515-456516-456517-456518-456519-456520-456521-456522-456523-456524-456525-456526-456527-456528-456529-456530-456531-456532-456533-456534-456535-456536-456537-456538-456539-456540-456541-456542-456543-456544-456545-456546-456547-456548-456549-456550-456551-456552-456553-456554-456555-456556-456557-456558-456559-456560-456561-456562-456563-456564-456565-456566-456567-456568-456569-456570-456571-456572-456573-456574-456575-456576-456577-456578-456579-456580-456581-456582-456583-456584-456585-456586-456587-456588-456589-456590-456591-456592-456593-456594-456595-456596-456597-456598-456599-45



